

381.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 GENNAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	24519	DE MARZIO	24544, 24545
Disegni di legge (Deferimento a Commissione)	24519	GUARRA	24524, 24526, 24527 24534, 24540, 24542
Disegno e proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione):		MONACO	24522, 24535, 24536
Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216);		PAZZAGLIA	24520, 25523, 24528
BALLARDINI ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige (277) .	24520	SARTI, Sottosegretario di Stato per l'interno	24523, 24526, 24528 24531, 24532, 24539
PRESIDENTE	24520	Proposte di legge:	
ALMIRANTE, Relatore di minoranza	24522 24525, 24527, 24531, 24532, 24539	(Annunzio)	24519
BALLARDINI, Relatore per la maggioranza	24522, 24525, 24527 24530, 24536	(Deferimento a Commissione)	24519
BIONDI	24545	(Svolgimento)	24520
BOIARDI	24540	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
BOZZI	24525	PRESIDENTE	24547
COTTONE	24530, 24545	MASCOLO	24547
		RUSSO CARLO, Ministro senza portafoglio	24547
		Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	24520
		Votazioni nominali	24540, 24542, 24545
		Ordine del giorno delle sedute di domani	24548

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Capra, Castellucci, Elkan, Ferioli, La Loggia, Romanato, Salomone, Taviani e Terranova.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

CUSUMANO: « Modifiche ed integrazioni alla legge 5 febbraio 1970, n. 21, concernenti provvidenze in favore delle zone della Sicilia colpite dai terremoti del 1967 e del 1968 » (2987).

Sarà stampata e distribuita. Poiché essa importa onere finanziario, sarà fissata in seguito - a norma dell'articolo 133 del regolamento - la data di svolgimento.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla IV Commissione (Giustizia):

« Revisione dell'organico degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati e guardie del corpo degli agenti di custodia e istituzione per detto corpo del ruolo dei sottufficiali per mansioni di ufficio » (2955) *(con parere della V Commissione);*

« Modifiche relative all'espletamento degli scrutini per il conferimento delle promozioni ai funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, limitatamente alle vacanze formatesi sino alla data del 31 dicembre 1969 » (2956) *(con parere della I Commissione);*

« Disposizioni sul servizio copia degli atti giudiziari » (2957) *(con parere della I Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Aumento del capitale sociale dell'Istituto italiano di credito fondiario, società per azioni con sede in Roma » (2964);

« Aumento del capitale della Banca nazionale del lavoro » (2965) *(con parere della V Commissione);*

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali dei comuni e delle province deficiari » (2966) *(con parere della II e della V Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori GRONCHI ed altri: « Contributi per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione della Casa internazionale dello studente gestita dal Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti (CIVIS) » *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (2963) *(con parere della V Commissione);*

alla X Commissione (Trasporti):

« Erogazione di un contributo straordinario dello Stato per le ferrovie Circumflegrea e Cumana » (2967) *(con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla V Commissione (Bilancio):

URSO: « Rescissione anticipata della convenzione stipulata il 30 gennaio 1930 tra il demanio dello Stato e la società "Saverio Sticchi" per l'uso e l'esercizio delle terme di Santa Cesarea (Lecce) » (2858) *(con parere della VI Commissione);*

alla XIV Commissione (Sanità):

« Rinnovo della delega al Governo per la emanazione di norme fondamentali sull'amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 » (2958).

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo dei deputati liberali ha proceduto al rinnovo delle cariche del proprio ufficio di presidenza, nominando presidente il deputato Aldo Bozzi.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

BOFFARDI INES: « Concessione di un assegno speciale annuo a favore degli invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla tabella E annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 » (2661);

LENOCI: « Modificazione dell'articolo 11, terzo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni a carico dello Stato » (2825);

GUI, MIOTTI CARLI AMALIA, FRACANZANI, GIRARDIN e STORCHI: « Intervento dello Stato per il restauro della cinta murata della città di Montagnana » (2910).

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: Modificazioni e integrazioni dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216), e della proposta di legge costituzionale Ballardini ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige (277).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge costituzionale: Modificazioni e integrazioni dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, e della proposta di legge costituzionale Ballardini ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige.

Come la Camera ricorda, nella seduta antimeridiana di ieri hanno replicato il relatore per la maggioranza e il Presidente del Consiglio.

Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi del Governo e della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« All'articolo 3 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge

costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, sono aggiunti i seguenti commi:

» Alle province di Trento e di Bolzano sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia, secondo il presente Statuto.

Ferme restando le disposizioni sull'uso della bandiera nazionale, la regione, la provincia di Trento e quella di Bolzano hanno un proprio gonfalone e uno stemma, approvati con decreto del Presidente della Repubblica ».

Il terzo comma dell'articolo 1 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è soppresso ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, primo capoverso, sostituire le parole: forme e condizioni particolari di autonomia, secondo il presente statuto, *con le parole:* le forme e condizioni di autonomia di cui al presente statuto.

1. 2. **Abelli, De Marzio, Almirante, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Al primo comma, primo capoverso, sopprimere la parola: particolari.

1. 3. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

PAZZAGLIA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, nell'aprire la fase di illustrazione degli emendamenti credo opportuna una nostra dichiarazione alla Camera, per chiarire in modo preciso — e quindi consentire ad ognuno di assumere le proprie responsabilità — l'atteggiamento che andremo a prendere sulle votazioni degli articoli e degli emendamenti.

È noto alla Camera che, per noi, questa legge ha notevole rilievo: rilievo che, fra l'altro, è stato efficacemente evidenziato dall'am-

piezza della discussione che ha visto i parlamentari del Movimento sociale italiano compiere un'articolata disamina di ogni aspetto della legge stessa per denunciarne la illegittimità, per denunciare il cedimento che attraverso di essa si opera e la illogicità politica di un simile disegno nell'attuale momento storico, nonché l'abbandono degli italiani in Alto Adige e la involuzione che è rappresentata dall'autonomia provinciale e l'antistoricità e il carattere antinazionale di essa.

L'ampio ed analitico esame compiuto, nella sua qualità di relatore di minoranza, dal segretario nazionale del Movimento sociale italiano onorevole Almirante ha concluso l'impegno sui temi di carattere generale. È evidente che alcuni articoli del disegno di legge e, quindi, alcuni emendamenti che andremo a discutere, ci riporteranno a temi e ad aspetti che, per il rilievo che hanno nella valutazione del progetto, già sono stati, in grandi linee, considerati. Faremo ciò senza alcun intento defatigatorio, con la concisione che ci è consentita nell'esame del disegno di legge, e soprattutto (questo è l'aspetto sul quale desideriamo essere maggiormente chiari nei confronti dei colleghi di altre parti politiche), non chiederemo votazioni qualificate su ogni articolo o su ogni emendamento.

Chiederemo soltanto la votazione per appello nominale su alcuni articoli e su alcuni emendamenti che, secondo la nostra valutazione politica, appaiono di maggior rilievo, e tali cioè da meritare l'indicazione, al Parlamento e alla nazione, delle singole responsabilità in ordine alla eventuale approvazione o meno di tali norme. Crediamo, cioè, che i singoli parlamentari, in quanto, per la Costituzione, rappresentanti della nazione, debbano assumere palesemente e personalmente la responsabilità di scelte che consideriamo antinazionali e, persino, di mancata difesa degli interessi dello Stato e del popolo che li ha eletti.

Poiché soltanto questo sarà lo scopo di talune richieste di votazioni per appello nominale, vogliamo sperare che non vengano contrapposte ad esse delle richieste di votazioni a scrutinio segreto che per regolamento prevarebbero sulle richieste di votazioni per appello nominale. Non potremmo che interpretare le richieste di votazioni a scrutinio segreto come un tentativo per nascondere, dietro l'incertezza sulla decisione e sulle scelte dei singoli, le responsabilità che ciascuno deve assumere legando il proprio nome ad una scelta il cui peso è senza dubbio di carattere storico. Non vogliamo neppure consentire che

su certi temi centrali esigenze di stabilità governativa o di disciplina di partito possano prevalere sulle responsabilità politiche dei singoli.

Mi pare di essere stato sufficientemente preciso su questo punto: ho preferito dirlo subito per evitare che la Camera potesse male interpretare il nostro atteggiamento. Alla luce di questa premessa, posso anche parlare sugli emendamenti che riguardano l'articolo 1 del disegno di legge il quale ha per oggetto la modifica dell'articolo 3 dello statuto. Ritengo di poter affermare che si tratta di emendamenti sufficientemente chiari, che non comportano un lungo discorso. Se visti isolatamente, cioè senza riferimento agli altri, essi non rivelano, forse, il rilievo che invece hanno; ma collegati con quella controproposta — possiamo chiamarla in questo modo — ovviamente subordinata alla nostra tesi principale di reiezione dell'intero disegno di legge, controproposta che forma un complesso organico costituito dall'insieme degli emendamenti che tendono a ridurre le competenze che alla provincia si vogliono attribuire mediante il disegno di legge costituzionale che stiamo esaminando, anche questi emendamenti assumono un significato ed una funzione essenziale.

Infatti, mentre la proposta governativa prevede in modo esplicito che nel testo del nuovo statuto della regione Trentino-Alto Adige debba essere stabilita l'attribuzione di forme particolari di autonomia, noi intendiamo contrastare tale disegno iniziando con il proporre che nello statuto stesso nessuna norma indicante una attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia, sia contenuta.

Sotto un certo aspetto i due emendamenti, sia l'emendamento 1. 2 sia quello 1. 3, hanno una funzione che potrebbe definirsi eguale: quella di escludere il carattere « particolare » delle forme di autonomia; ma sotto altri aspetti i due emendamenti si differenziano perché con l'emendamento 1. 2 che ha carattere più ampio si vuole anche circoscrivere in modo chiaro le fonti dalle quali emana l'autonomia che si vuole concedere alle province di Trento e di Bolzano.

Stabilire come fa il disegno di legge costituzionale che le forme e le condizioni di autonomia, per di più particolare, come abbiamo visto esaminando il testo dell'articolo 1 concessa alle due province non sono quelle di cui allo statuto (secondo la nostra proposta) ma quelle concesse secondo lo statuto che si va a votare, non attribuisce allo statuto stesso per lo meno in modo chiaro, il dovuto collegamento con altre norme di carattere costitu-

zionale, le quali, se non si vuole realizzare uno Stato nello Stato o dar vita a condizioni per un sostanziale distacco, devono essere sempre lo strumento giuridico di difesa dell'unità dello Stato e delle condizioni di parità fra i cittadini.

Non ci deve sfuggire — mentre ci accingiamo a prendere decisioni di questa natura — anche nella valutazione delle varie proposte di emendamenti che possono apparire (ma soltanto apparire mentre non lo sono) di rilievo modesto rispetto ad altri che sono stati presentati, che le norme costituzionali che si intende introdurre da parte della maggioranza si calano in una realtà che è rappresentata dall'azione propagandistica dell'Austria, dai legami realizzati da alcuni gruppi di lingua tedesca con gruppi austriaci, dalla volontà di realizzare un vero e proprio autogoverno con il trasferimento di tutte le competenze statuali alla provincia di Bolzano, dalla permanente tecnica di interpretare estensivamente il significato delle norme per potere trovare il pretesto di denunciarne la violazione, dalla volontà di mantenere un clima di tensione e di protesta.

Pertanto, in considerazione di quanto detto e in relazione al complesso di emendamenti che abbiamo presentato ed alla funzione che essi hanno di contenere le attribuzioni di competenza alla provincia di Bolzano, ritengo che gli emendamenti Abelli 1. 2 e De Marzio 1. 3 debbano essere approvati dalla Camera.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, secondo capoverso, dopo le parole: la provincia di Trento e quella di Bolzano hanno un proprio gonfalone e uno stemma, *aggiungere le parole:* da portarsi in unione con la bandiera nazionale e con l'esclusione di simboli e colori che riproducano quelli di paesi esteri.

1. 1. Biondi, Bozzi, Protti, Cottone, Giomo, Cantalupo, Monaco, Alesi, Ferioli, Quillieri, Serrentino.

MONACO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACO. Il motivo di questa precisazione è molto importante perché discende da una previsione dello stesso articolo che mantiene ferme le disposizioni sull'uso della bandiera nazionale, richiamando l'osservanza di ob-

blighi già sanciti dalla legge dello Stato. Esso è particolarmente rilevante se considerato all'interno di un ambiente come quello bolzanino che è scosso da richiami panaustriaci.

Il nostro emendamento d'altronde corrisponde alla sostanza di quanto è disposto nel « pacchetto » che riconosce il diritto delle province al proprio gonfalone e al proprio stemma, senza impedire la precisazione doverosa contenuta nell'emendamento da noi presentato. Per questi motivi lo raccomando all'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1 ?

BALLARDINI, Relatore per la maggioranza. La maggioranza della Commissione è contraria a tutti e tre gli emendamenti che sono stati presentati all'articolo 1. Ne do brevemente ragione.

Gli emendamenti Abelli 1. 2 e De Marzio 1. 3 nella sostanza sono identici, in quanto tendono a togliere dalla formulazione dell'articolo la qualificazione di particolare autonomia. Ci pare che ciò sia ingiustificato, dal momento che si tratta dello statuto di una regione a statuto, appunto, speciale: ci sembra quindi coerente e giustificato conservare la parola: « particolare ».

Quanto all'emendamento proposto dai colleghi liberali, Biondi 1. 1, esso deriva da preoccupazioni rispetto alle quali ci sembra più che adeguata la formulazione che esiste nel testo della Commissione. Infatti, là dove in detto testo si dice: « Ferme restando le disposizioni sull'uso della bandiera nazionale », evidentemente non si fa che riconfermare la validità delle norme generali in materia.

Là dove, nel testo della Commissione (che è poi il testo del Governo), è ribadito che il gonfalone e lo stemma debbano essere approvati con decreto del Presidente della Repubblica è evidente che, in questa approvazione preventiva, da parte della massima autorità dello Stato, è implicita ogni forma di cautela e di garanzia rispetto ai pericoli che sono stati indicati dall'onorevole Monaco. Quindi, parere contrario.

ALMIRANTE, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, Relatore di minoranza. Non parlerò in merito ai due emendamenti presen-

tati dal gruppo del MSI, perché evidentemente sono ad essi favorevole. Sono favorevole all'emendamento Biondi 1. 1, quindi noi del gruppo del MSI voteremo a favore di tale emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Signor Presidente, poiché l'onorevole Pazzaglia ha avuto la lealtà (della quale gli do atto) di dire francamente che questi emendamenti si inseriscono in una controproposta organica alla piattaforma che il Governo presenta in questo dibattito, mi pare ovvio che il Governo non possa che essere contrario agli emendamenti Abelli 1. 2 e De Marzio 1. 3.

Per quanto riguarda l'emendamento Biondi 1. 1, illustrato dall'onorevole Monaco, mi pare che in proposito abbia adeguatamente risposto il relatore Ballardini, con motivazioni che faccio mie, ricordando che la norma fa salve proprio le disposizioni dello Stato sull'uso della bandiera nazionale, in base alle norme che prevedono in quali casi i simboli di altri enti dovrebbero essere esposti insieme con la bandiera nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento Abelli 1. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento De Marzio 1. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Monaco, mantiene l'emendamento Biondi 1. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MONACO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« L'articolo 4 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è sostituito dal seguente:

” In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato e col rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali — tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali — nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica, la regione ha la potestà di emanare norme legislative nelle seguenti materie:

- 1) ordinamento degli uffici regionali e del personale ad essi addetto;
- 2) ordinamento degli enti para-regionali;
- 3) circoscrizioni comunali;
- 4) espropriazione per pubblica utilità non riguardante opere a carico prevalente e diretto dello Stato e le materie di competenza provinciale;
- 5) impianto e tutela dei libri fondiari;
- 6) servizi antincendi;
- 7) ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri;
- 8) ordinamento delle camere di commercio;
- 9) sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative;
- 10) contributi di miglioristi in relazione ad opere pubbliche eseguite dagli altri enti pubblici compresi nell'ambito del territorio regionale ” ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo capoverso, dopo le parole: interessi nazionali, aggiungere le parole: di quelli di ciascuna provincia e di altre regioni.

2. 2. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Al primo capoverso, sopprimere le parole: tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali.

2. 3. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sostituire il numero 4) con il seguente: espropriazione per pubblica utilità non riguardante opere a carico dello Stato.

2. 4. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sostituire il numero 7) con il seguente: assistenza sanitaria e ospedaliera.

2. 5. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Dopo il numero 10), aggiungere il seguente:

10-bis) impianto ed esercizio di funivie.

2. 6. **Almirante, Abelli, Alfano, De Marzio, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

GUARRA. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRA. Questi emendamenti tendono a specificare il contenuto dell'articolo 2, in parte limitando ed in parte estendendo le competenze da conferire alla provincia di Bolzano.

Il primo emendamento, l'emendamento De Marzio 2. 2, tende a specificare, che oltre agli interessi nazionali, vanno considerati anche quelli di ciascuna provincia e di altre regioni,

là dove, nel primo capoverso dell'articolo si dice: « In armonia con la Costituzione ed i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato, e con il rispetto degli obblighi nazionali e degli interessi nazionali ». L'ente regione, infatti, esiste nel nostro ordinamento giuridico: è pertanto opportuno che anch'esso trovi menzione in tale articolo.

L'emendamento Almirante 2. 3, tende a sopprimere al primo capoverso dell'articolo in questione, le parole « tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali » in quanto riteniamo che ciò rientri già nel rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali. Troviamo pleonastico che ciò venga specificato, quasi a voler ancora esaltare oltre il dovuto la tutela delle minoranze linguistiche locali.

Con l'emendamento Almirante 2. 4 intendiamo sostituire il n. 4) dell'articolo 2 con il seguente: « espropriazione per pubblica utilità non riguardante opere a carico dello Stato ». Infatti, nel n. 4) dell'articolo 2 del testo del disegno di legge è detto: « espropriazione per pubblica utilità non riguardante opere a carico prevalente e diretto dello Stato »: in tal modo si vorrebbe assegnare alla competenza della regione la potestà di emanare norme legislative in materia di espropriazione anche quando si tratti di opere che sono a carico dello Stato anche se in modo non prevalente e diretto.

Con l'emendamento De Marzio 2. 5 riteniamo di ampliare il contenuto del n. 7) dell'articolo considerato. Infatti, mentre al n. 7) di esso è detto « ordinamento degli enti sanitari e ospedalieri », più ampiamente noi riteniamo che si potrebbe dire « assistenza sanitaria ed ospedaliera », in modo da non riferirsi soltanto agli enti che questa assistenza debbono erogare, ma a tutta l'assistenza sanitaria ed ospedaliera nel suo complesso.

Infine, l'emendamento Almirante 2. 6 tende ad aggiungere un numero 10-bis) in cui è detto « impianto ed esercizio di funivie », che hanno veramente un carattere locale e che invece sono elencate nell'articolo in questione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il numero 10), aggiungere il seguente:

10-bis) turismo e industrie alberghiere.

2. 1. **Biondi, Bozzi, Protti, Cottone, Giomo, Cantalupo, Monaco, Alesi, Ferioli, Quilleri, Serrentino.**

BOZZI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Auguri per la sua nomina a presidente del gruppo parlamentare liberale, onorevole Bozzi.

Ha facoltà di svolgere l'emendamento Biondi 2. 1.

BOZZI. Grazie, signor Presidente.

L'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame opera una ristrutturazione di competenze, ossia trasferisce alla competenza delle province — in particolare, della provincia di Bolzano — alcune attribuzioni che erano di competenza regionale (mi riferisco soprattutto ad attribuzioni primarie). Questa è la logica prima del « pacchetto » e adesso del disegno di legge che al « pacchetto » dà attuazione. A noi è sembrato (e lo abbiamo detto nei nostri discorsi) che proprio in questa logica la funzione regionale — la funzione legislativa, per quello che ci riguarda in questo momento e, correlativamente, quella amministrativa — dovesse costituire un punto di incontro e di conciliazione di interessi contrastanti, non solo tra le due province di Trento e di Bolzano, ma tra gli interessi dei gruppi linguistici operanti nella regione. Questa è, vorrei dire, la funzione della regione.

Se questa logica è esatta, come credo che sia, a noi sembra in particolare che il trasferire dalla competenza legislativa regionale a quella provinciale la materia del turismo e dell'industria alberghiera sia cosa in contrasto, per l'appunto, con la logica medesima. Infatti, si tratta (turismo e industria alberghiera: due aspetti, evidentemente, correlati) di attività complementari, che hanno manifestazioni proprie e possibilmente anche in contrasto nella regione e nella provincia di Trento e in quella di Bolzano.

Di qui, l'esigenza di una visione unitaria e conciliativa. Queste sono le ragioni per le quali raccomandiamo all'approvazione della Camera l'emendamento 2. 1.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

BALLARDINI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2. Quanto all'emendamento De Marzio 2. 2, le ragioni per cui siamo contrari risiedono nel fatto che non ci sembra necessario rendere esplicito nel testo costituzionale come limite alla potestà le-

gislativa della regione anche il contrasto con gli interessi di altre province o di altre regioni dal momento che tale limite è implicitamente previsto nella più generale formulazione di cui al testo dell'articolo in questione nel punto in cui si stabilisce che la potestà legislativa della regione deve esplicitarsi « col rispetto... degli interessi nazionali ». Non vi è quindi alcuna necessità di rendere esplicito un concetto che è già implicito nella norma così come è formulata.

Quanto all'emendamento Almirante 2. 3 è vero che il concetto in esso contenuto, quello della tutela delle minoranze linguistiche locali, costituisce un interesse di carattere nazionale ed è già contenuto nell'articolo 6 della Costituzione, ma ci è sembrato opportuno ribadire in questo testo di riforma dello statuto della regione Trentino-Alto Adige tale concetto proprio perché in questa regione è particolarmente presente una minoranza linguistica che merita questa specifica menzione.

L'emendamento Almirante 2. 4 che tende ad escludere dalla espropriazione per pubblica autorità affidata alla competenza regionale le opere che siano finanziate in modo indiretto e parziale dallo Stato, ci sembra che debba essere respinto poiché non vi è dubbio che anche quando il finanziamento di un'opera sia parzialmente e indirettamente a carico dello Stato, la gestione dell'opera stessa è sempre prevalentemente di competenza regionale; quindi, per ragioni anche di efficienza amministrativa e pratica mi sembra opportuno conservare alla regione il potere di esproprio che sia reso necessario dall'opera medesima.

Quanto agli emendamenti De Marzio 2. 5, Biondi 2. 1 e Almirante 2. 6 la motivazione contraria è identica. Ciascuno di questi emendamenti, infatti, che apparentemente sembra attribuire nuove competenze alla regione, in realtà contraddice l'ispirazione generale del provvedimento, poiché è noto che uno di questi principi ispiratori è quello di operare un trasferimento alle province di competenze in materie oggi attribuite alle regioni; mentre, con le proposte fatte, queste nuove competenze, non vengono tolte allo Stato bensì alle province.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Due brevissime osservazioni a quanto ha detto il relatore per la maggioranza.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1971

Egli ha detto che non è necessario rendere esplicito quello che è implicito a proposito dell'emendamento De Marzio 2. 2 e subito dopo ha osservato che è opportuno rendere esplicito quello che è implicito, a proposito del mio emendamento 2. 3: non mi sembra che questo sia un criterio « loico », mi sembra che vi sia una qualche contraddizione in termini a così breve distanza di tempo e di spazio nel considerare necessario l'esplicito che conviene e non opportuno l'esplicito che non conviene.

A chi conviene? Non ad un partito politico. Conviene allo Stato italiano, il quale ha interesse, nel momento in cui si vota una legge costituzionale da parte del Parlamento e quindi a tutela prima di tutto dello Stato, a che sia reso esplicito quello che tutela l'interesse dello Stato e, semmai, ha minore interesse a rendere esplicito quello che non tutela direttamente l'interesse dello Stato. Avrei quindi accettato da parte dell'onorevole Ballardini, un criterio ribaltato; questo mi sembra un criterio, non voglio dire eversivo, ma ribaltante una certa logica.

Quanto alle osservazioni fatte dal relatore per la maggioranza circa gli emendamenti Biondi 2. 1, De Marzio 2. 5 e il mio emendamento 2. 6 (per il mio emendamento 2. 4 la sua valutazione può anche essere obiettiva come può esserlo la nostra) è esatto quello da lui detto, come lo è quello detto da noi. Egli ha detto che noi tendiamo ad impedire che vengano ampliati i poteri della provincia; noi diciamo coerentemente che tendiamo a far sì che tali poteri non siano troppo ampliati.

Ci sembra quindi di poter insistere sui nostri emendamenti, e siamo altresì favorevoli all'emendamento liberale che, come contenuto — lo riconosco — è il più importante tra questi tre emendamenti tendenti allo stesso scopo, e di non poter accogliere le osservazioni dell'onorevole Ballardini.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere del relatore per la maggioranza sugli emendamenti presentati a questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Guarra, mantiene gli emendamenti di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, mantiene l'emendamento Biondi, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BOZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 2. 2.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Almirante 2. 3.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Almirante 2. 4.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 2. 5.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Biondi 2. 1.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Almirante 2. 6.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« L'articolo 5 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è sostituito dal seguente:

” La regione, nei limiti del precedente articolo e dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato, emana norme legislative nelle seguenti materie:

- 1) ordinamento dei comuni;
- 2) ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;
- 3) ordinamento degli enti di credito fondiario e di credito agrario, delle casse di risparmio e delle casse rurali, nonché delle aziende di credito a carattere regionale ” ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il numero 2) con il seguente: istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

3. 1. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Memicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Dopo il numero 3), aggiungere il seguente:

3-bis) incremento della produzione industriale e delle attività commerciali.

3. 2. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Memicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

GUARRA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRA. Il primo emendamento potrebbe sembrare soltanto formale ma è invece profondamente sostanziale. Con esso noi vorremmo che alla competenza della provincia di Bolzano rimanga l'attività nel campo delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, salvi i principi fondamentali dell'ordinamento dello Stato in materia. Noi non vogliamo che, attraverso l'attribuzione alla provincia di Bolzano della potestà di emanare norme legislative in materia di ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, si possa costituire in quella provincia, in materia, una legislazione in contrasto con quella esistente sul resto del territorio nazionale, esponendoci al pericolo di una legiferazione tale da portare alla esclusione o a un trattamento discriminatorio nei confronti di cittadini di lingua italiana nel campo della pubblica assistenza e beneficenza. Invece, limitando questa competenza non all'ordinamento generale ma alle singole materie, noi diamo alla provincia la facoltà di operare nel settore, ma sempre nel rispetto dei principi fondamentali dello Stato.

Il secondo è un emendamento estensivo. Mi è sembrata molto strana la logica del re-

latore per la maggioranza, onorevole Ballardini, quando ha respinto i nostri emendamenti che vogliono arricchire la competenza della provincia di Bolzano e non già limitarla. Infatti quando noi diciamo che bisogna aggiungere l'incremento della produzione industriale e dell'attività commerciale, che non è previsto, mi pare che proprio questo avvenga.

Questi sono i motivi a fondamento dei nostri due emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

BALLARDINI, *Relatore per la maggioranza.* All'onorevole Guarra è probabilmente sfuggito che le competenze che egli (con tanta generosità...) vorrebbe attribuire alla regione sono in realtà sottratte alle province. Gli emendamenti all'articolo 3, infatti, non attribuiscono alla regione competenze nuove ma si limitano a trasferire ad essa competenze che il testo del disegno di legge attribuisce alle province di Trento e di Bolzano, e precisamente al numero 25 dell'articolo 5 per quanto riguarda le istituzioni di assistenza e beneficenza e all'articolo 6, numero 3, per quanto riguarda la competenza in materia di industria e commercio.

I due emendamenti non sono pertanto estensivi delle competenze della regione ma propongono unicamente un trasferimento ad essa di competenze che il disegno di legge intende attribuire alle due province di Trento e di Bolzano, secondo un fondamentale criterio ispiratore del disegno di legge di cui discutiamo, impostazione sulla quale già ci siamo ampiamente soffermati e sulla quale pertanto non intendiamo ritornare.

Per queste ragioni la maggioranza della Commissione esprime parere contrario ai due emendamenti.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza.* Non intendiamo contestare la coerenza dei criteri cui la maggioranza della Commissione ritiene di doversi attenere, ma vorremmo che, con altrettanta schiettezza, la maggioranza riconoscesse la coerenza dei criteri ispiratori dei nostri emendamenti.

In particolare l'emendamento 3. 2. appare di notevole importanza, tanto che su di esso desidero attirare l'attenzione della Camera. Con esso, infatti, noi chiediamo che al coordinamento e all'impulso della regione venga affidato l'incremento della produzione industriale. Ora, sostenendo tale tesi, noi ci atteniamo ad un criterio di carattere generale che fra l'altro è quello al quale si richiama in genere la maggioranza e in particolare il partito al quale l'onorevole Ballardini appartiene. Quando noi chiediamo che i problemi economici vengano affrontati nel quadro regionale pensiamo anche e forse soprattutto al pericolo che la provincia di Trento possa diventare una sacca di depressione in una regione economicamente progredita. Questa è la ragione che ha ispirato i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il disegno di legge si muove, anche in questo campo, secondo una logica che è diametralmente opposta a quella dell'opposizione. Per questa ragione, il Governo non può che essere contrario agli emendamenti 3. 1. e 3. 2.

PRESIDENTE. Onorevole Guarra, mantiene gli emendamenti di cui è cofirmatario, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 3. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Almirante 3. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ARMANI, *Segretario*, legge:

L'articolo 8 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge

costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è sostituito dal seguente:

« La provincia può autorizzare l'apertura e il trasferimento di sportelli bancari di aziende di credito a carattere locale, provinciale e regionale, sentito il parere del Ministero del tesoro.

L'autorizzazione all'apertura e al trasferimento nella provincia di sportelli bancari delle altre aziende di credito è data dal Ministero del tesoro, sentito il parere della provincia interessata.

La provincia nomina il presidente e il vicepresidente della Cassa di risparmio, sentito il parere del Ministero del tesoro ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 2. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

PAZZAGLIA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. L'articolo 8 del vigente statuto speciale per il Trentino-Alto Adige attribuisce alla regione la competenza in materia di apertura e trasferimento di sportelli bancari di aziende di credito a carattere regionale e locale, sentito il parere del ministro del tesoro.

È noto alla Camera che, fra gli statuti regionali vigenti, quello del Trentino-Alto Adige è l'unico che attribuisca alla regione una competenza in tale materia. Altri statuti che pure prevedono una sfera assai ampia di autonomia, come quello della regione siciliana, non prevedono competenze in questo campo, dato il rilievo di carattere nazionale e i riflessi sull'economia che derivano dagli interventi nel campo creditizio.

Ora che cosa si intende fare con l'articolo 4, nel testo proposto dal Governo? Si intende trasferire questa competenza, che oggi è della regione, alle singole due province di Trento e di Bolzano, attraverso una postilla dell'articolo 4 del disegno di legge che noi stiamo esaminando, cioè con l'attribuzione alla provincia di un'altra competenza, che non aveva neanche la regione, quella cioè relativa alla nomina del presidente e del

vicepresidente della Cassa di risparmio, anche in questo caso sentito il parere del ministro del tesoro.

Debbo mettere in evidenza nell'illustrare il nostro emendamento soppressivo di questo articolo non solo queste considerazioni che attengono al rilievo che ha l'attribuzione di una competenza di questo genere, ma anche alcune considerazioni di carattere finanziario ed economico che ci dicono, per esempio, che nella provincia di Trento il complesso dei risparmi nel 1969 era pari a quasi 300 miliardi e nella provincia di Bolzano pari a 268 miliardi.

Siamo quindi — soprattutto se teniamo conto della struttura bancaria che opera in quelle due province, in particolare quella della provincia di Bolzano — di fronte a una quantità di risparmio amministrato da istituti a carattere regionale o locale (non ho la possibilità di precisare i dati, che del resto alla Camera sono noti) che non può essere assolutamente trascurata. In particolare non può essere trascurata né sottaciuta la situazione nella quale oggi ci si trova in quelle due province, e quindi nella regione Trentino-Alto Adige, per cui l'attribuzione di una competenza alla provincia rappresenta una delle materie più delicate che il « pacchetto » contenga. Infatti, è una delle richieste che si prestano maggiormente a scopi politici e in misura ben maggiore di quanto a prima vista può sembrare.

In realtà da tempo nella regione Trentino-Alto Adige è in atto una lotta, che dobbiamo definire senza esclusione di colpi, tra gli istituti bancari per l'apertura e il trasferimento degli sportelli. Questa lotta ha legami di carattere politico con alcuni ambienti di partito che intendono, attraverso il controllo che hanno di qualcuno di questi istituti di credito, esercitare in una delle due province una maggiore possibilità di acquisizione di risparmi di quanta non ne abbiano oggi. Fino a questo momento, infatti, la competenza all'apertura e al trasferimento degli sportelli bancari appartiene alla regione non alle singole province.

Ora, attraverso l'attribuzione di questa competenza alla provincia, si finisce con l'attribuire ad essa anche quella che attiene al controllo del credito. Infatti, essendo possibile realizzare fra i vari istituti locali una determinata concorrenza e avendo questi la possibilità di aprire nuovi sportelli, potrà essere esercitata così una certa politica di facilitazione a favore di determinate persone che renderà difficile l'operazione per altri istituti.

Sono convinto che il Governo è a conoscenza dell'esistenza e della massiccia consistenza di casse rurali nella provincia di Bolzano. Vi sono infatti 68 casse rurali con ben 76 sportelli. Su queste eserciterebbe la competenza esclusivamente la provincia con esclusione totale della regione e dello Stato.

In provincia di Trento vi sono 138 casse rurali, con ben 159 sportelli. Queste casse rurali farebbero capo alle singole province per quanto riguarda il loro trasferimento e l'apertura dei loro sportelli bancari.

Ebbene, quando si fa riferimento a tante casse rurali non credo si possa parlare di una buona organizzazione bancaria nelle due province. Vediamo dunque per quale motivo si è avuta la fioritura di tanti istituti bancari quali quelli che ho indicato. Il fatto è che vi sono alcuni interessi locali, che potremmo chiamare anche interessi clientelistici (più che esigenze di credito) che spingono verso l'apertura di casse che non hanno legami con altri istituti bancari per poter esercitare il credito in determinati modi e non nei modi in cui viene normalmente esercitato da altri istituti.

Attribuire quindi tale competenza alla provincia di Bolzano, tanto più se, come intendete fare, verrà garantita in tutti i modi possibili la proporzionale etnica, significa garantire ad un gruppo linguistico il controllo assoluto degli istituti di credito in quella provincia, senza possibilità di intervento di altre forze.

Non credo che il parere del ministro del tesoro possa togliere alcunché a questa competenza assoluta, in primo luogo perché il parere del ministro medesimo, di cui si parla sia nell'articolo 8 dello statuto vigente che nella proposta del Governo di emendamento dell'articolo 8, non viene neanche indicato e non è un parere di carattere vincolante in quanto vi è solo l'obbligo di sentirlo e non quello di attenersi al parere stesso; in secondo luogo perché non essendo questo parere vincolante la decisione già presa dagli organi locali sarà tale da portare alla scelta dei luoghi dove devono essere aperti gli sportelli o dove devono essere trasferiti.

Credo siano sufficienti queste considerazioni a mettere in evidenza che il trasferimento delle competenze, in materia di sportelli bancari, dalla regione alle due province, costituisce appunto, come dicevo poc'anzi, una delle più delicate disposizioni del cosiddetto « pacchetto ».

Non abbiamo perciò ritenuto di dover proporre al riguardo emendamenti sostitutivi o aggiuntivi, ma abbiamo ritenuto di proporre

senz'altro la soppressione dell'articolo 4 del disegno di legge governativo, con il che resterebbe in vigore l'articolo 8 vigente il quale, come ho premesso, è l'unico articolo di statuto di regione a statuto speciale — e a maggior ragione ciò vale per le regioni a statuto ordinario — che attribuisce una competenza di carattere amministrativo alla regione stessa in materia di sportelli bancari.

Credo che possiamo dire con estrema franchezza ed obiettività che la regione Trentino-Alto Adige in materia bancaria ha già avuto molto di più di quanto le altre regioni non abbiano mai avuto e non abbiano neanche mai pensato di richiedere. Non ritengo pertanto che possano essere portate ragioni valide per sostenere che si deve andare perfino al di là di quanto è stato concesso con lo statuto del 26 febbraio 1948.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo capoverso, sostituire le parole: sentito il parere, con le parole: su parere conforme.

4. 1. **Biondi, Bozzi, Protti, Cottone, Giomo, Cantalupo, Monaco, Alesi, Ferioli, Quillieri, Serrentino.**

COTTONE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. Signor Presidente, l'articolo 4 tratta una questione di particolare delicatezza e noi riteniamo che la Camera debba prestarvi molta attenzione; mi affido quindi alla sensibilità e soprattutto alla comprensione del nostro collega relatore nonché a quella del rappresentante del Governo.

Si tratta, in sostanza, di concedere alla provincia l'autorizzazione ad aprire o fare aprire sportelli di istituti di credito locali, provinciali o regionali, turbando — a nostro giudizio — quello che è il quadro della politica creditizia, che deve rimanere in permanente equilibrio e non può e non deve sfuggire al controllo del tesoro, del Governatore della Banca d'Italia e del Comitato del credito.

Nel testo è detto che la provincia può autorizzare l'apertura di sportelli bancari, sia pure a carattere locale, sentito il parere del tesoro. Questo significa che essa può anche disattenderlo, non tenerne conto ed autorizzare ugualmente l'apertura di uno sportello

bancario. Non voglio adoperare grossi aggettivi e non dico, quindi, che questa procedura sia pericolosa. Dico soltanto che bisogna agire con riflessione.

Noi siamo liberali (e qui veramente mi rivolgo al collega onorevole Ballardini) e se in queste cose portiamo la nostra riflessione è perché vorremmo convincere tutti i colleghi che proprio in questa materia il modo migliore di intervenire è quello di usare la massima liberalità, che come ogni collega sa, è il giusto mezzo tra l'avarizia e la prodigalità. In questa materia così delicata è nostra opinione che non bisogna eccedere né in un modo né nell'altro. Sono convinto che nella loro sensibilità il relatore per la maggioranza ed il rappresentante del Governo hanno ben compreso lo spirito che ha ispirato il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

BALLARDINI, Relatore per la maggioranza. La maggioranza della Commissione è contraria ad entrambi gli emendamenti. Come doverosa motivazione di questo atteggiamento desidero dire che ho l'impressione che gli onorevoli colleghi presentatori di questi emendamenti abbiano in realtà sopravvalutato eccessivamente l'importanza dell'articolo 4. V'è da dire che le competenze che l'articolo 4 attribuisce alle province erano fino ad oggi attribuite alla regione. Non si tratta, quindi, di competenze nuove, ma di attribuzioni già di competenza della regione Trentino-Alto Adige, ai sensi dell'articolo 8 di quello statuto regionale.

Si tratta, anche in questo caso, come nei precedenti, di decentrare alle due province competenze amministrative che già furono dell'ente regionale. Esse consistono nell'autorizzazione all'apertura o al trasferimento di sportelli bancari, nel parere che le province sono tenute ad esprimere in ordine all'apertura di sportelli di aziende bancarie esterne al territorio della regione e nella nomina dei presidenti della Cassa di risparmio. Ma questo non elude i notevoli controlli del Ministero del tesoro e della Banca d'Italia, che restano inalterati, perché la legislazione vigente in materia bancaria vale anche in queste due province, come in tutto il territorio dello Stato. Pertanto, il controllo tecnico sul funzionamento degli istituti bancari non è per nulla intaccato da queste norme. Si tratta, in sostanza, dell'esplicazione di un

modestissimo potere in materia di credito che fino ad oggi è stato esercitato dalla regione senza che per 22 anni siano accaduti quei disastri paventati dagli onorevoli Pazzaglia e Cottone.

Ribadisco, pertanto, che la maggioranza della Commissione esprime parere contrario ad entrambi gli emendamenti.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Vorrei far osservare all'onorevole Ballardini che soltanto apparentemente egli dice la verità quando afferma che si tratta di competenze già attribuite alla regione ed ora decentrate alla provincia. È a tutti nota, infatti, la realtà politica che caratterizza la vita di ogni parte d'Italia, anche là dove non esistono regioni a statuto ordinario. Anche l'apertura o il trasferimento di uno sportello bancario è un dato politico, proprio perché è un dato clientelare.

Allora, passando queste competenze dalla regione alla provincia, non si decentra ma si accentra, perché si passa da una competenza che era suddivisa tra nove partiti ad una competenza che sarà controllata da un partito solo in provincia di Bolzano: si va cioè all'accentramento politico e clientelare nelle mani di una forza politica che anche per questi motivi vuole una legge di questo genere. Ora, mettere gli sportelli bancari della provincia di Bolzano tra le mani del gruppo dirigente della *Volkspartei* sarà una magnifica operazione per chi ritiene di essere d'accordo anche clientelaramente ed affaristicamente con quel gruppo dirigente; pensiamo che non sia però l'interesse dei risparmiatori italiani in provincia di Bolzano.

Siamo favorevoli anche all'emendamento del gruppo liberale per gli stessi motivi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Signor Presidente, io credo che l'onorevole Pazzaglia — senza per altro ripetere qui le argomentazioni che ha già svolto il collega Ballardini e che, naturalmente, condivido — abbia sopravvalutato il fenomeno di cui adesso ci occupiamo anche sotto il profilo della realtà economica, non dico della regione Trentino-Alto Adige, ma delle pro-

vince italiane in generale dove c'è un problema di funzionamento periferico del credito.

Desumo questa constatazione proprio dai dati che, confesso, non avevo recentemente consultato — tra l'altro perché già da molti mesi non sono più sottosegretario per il tesoro — e che sono stati ora citati dal collega Pazzaglia, là dove egli ci ha detto che nella sola provincia di Bolzano operano 138 casse rurali, che rappresentano indubbiamente una entità notevole, anche se per la verità si tratta di istituti modesti, che però hanno una loro tradizione di serietà che è assolutamente ineccepibile. Voglio dire che proprio l'esistenza di un numero così rilevante di sportelli bancari — perché le casse rurali sono sportelli bancari già in essere, benché siano abilitate solo per un certo numero di operazioni, che però tendono, come sapete, a dilatarsi oramai sull'arco quasi di tutte le operazioni possibili — fa sì che la potestà teorica che viene data alla provincia di Bolzano di consentire l'apertura o il trasferimento di nuovi sportelli bancari si riveli un diritto che di fatto è esercitabile con ben poca convenienza economica. Perché, come voi sapete — è una legge elementare — uno degli elementi che pesa più fortemente sul costo del denaro è rappresentato proprio dalla eccessiva proliferazione degli sportelli. Ed io credo di poter escludere che amministratori indubbiamente sagaci ed avveduti come gli amministratori anche del sistema bancario della provincia di Bolzano si avventurino lungo questa strada che sarebbe pericolosa per i loro stessi istituti.

GUARRA. Allora è una norma superflua !

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. No: si richiama ad una norma che era già stata inclusa nell'articolo 8, come è stato ricordato.

Per quella che è l'osservazione subordinata che l'onorevole Almirante ha fatto dianzi, ritengo che l'onorevole Almirante abbia ragione nel riscontro di un certo retroterra storico, che sta a monte di certe vicende di apertura o anche di chiusura di sportelli (la storia bancaria italiana è ricchissima di questi spunti). Però credo di poter dire, non solo per la mia trascorsa esperienza, per altro brevissima, in quel settore, ma anche per il fatto, onorevole Almirante, che io ho svolto questo mestiere prima di entrare qui dentro, che il mondo bancario è uno dei settori più sani del paese, sul quale le operazioni clientelistiche

non hanno alcuno influsso concreto se non per quello che riguarda — mi si consenta il bisticcio scherzoso — la semplice acquisizione della clientela, che risponde però sempre ad un interesse economico.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. È finito or ora un clamoroso processo inerente ad una grande banca.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In un'altra regione.

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, mantiene il suo emendamento 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Onorevole Cottone, mantiene l'emendamento Biondi 4.1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

COTTONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 4. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ARMANI, *Segretario*, legge:

L'articolo 11 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è sostituito dal seguente:

« Le province hanno la potestà di emanare norme legislative entro i limiti indicati dall'articolo 4, nelle seguenti materie:

1) ordinamento degli uffici provinciali e del personale ad essi addetto;

2) toponomastica, fermo restando l'obbligo della bilinguità nel territorio della provincia di Bolzano;

3) tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare;

4) usi e costumi locali ed istituzioni culturali (biblioteche, accademie, istituti, musei)

aventi carattere provinciale; manifestazioni ed attività artistiche, culturali ed educative locali, e, per la provincia di Bolzano, anche con i mezzi radiotelevisivi, esclusa la facoltà di impiantare stazioni radiotelevisive;

5) urbanistica e piani regolatori;

6) tutela del paesaggio;

7) usi civici;

8) ordinamento delle minime proprietà culturali, anche agli effetti dell'articolo 847 del codice civile; ordinamento dei "masi chiusi" e delle comunità familiari rette da antichi statuti o consuetudini;

9) artigianato;

10) edilizia comunque sovvenzionata, totalmente o parzialmente, da finanziamenti a carattere pubblico, comprese le agevolazioni per la costruzione di case popolari in località colpite da calamità e le attività che enti a carattere extra provinciale, esercitano nelle province con finanziamenti pubblici;

11) porti lacuali;

12) fiere e mercati;

13) opere di prevenzione e di pronto soccorso per calamità pubbliche;

14) miniere, comprese le acque minerali e termali, cave e torbiere;

15) caccia e pesca;

16) apicoltura e parchi per la protezione della flora e della fauna;

17) viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse provinciale;

18) comunicazioni e trasporti di interesse provinciale, compresi la regolamentazione tecnica e l'esercizio degli impianti di funivia;

19) assunzione diretta di servizi pubblici e loro gestione a mezzo di aziende speciali;

20) turismo e industria alberghiera, compresi le guide, i portatori alpini, i maestri e le scuole di sci;

21) agricoltura, foreste e corpo forestale, patrimonio zootecnico ed ittico, istituti fitopatologici, consorzi agrari e stazioni agrarie sperimentali, servizi antigrandine, bonifica;

22) espropriazione per pubblica utilità per tutte le materie di competenza provinciale;

23) costituzione e funzionamento di commissioni comunali e provinciali per l'assistenza e l'orientamento dei lavoratori nel collocamento;

24) opere idrauliche della terza, quarta e quinta categoria;

25) assistenza e beneficenza pubblica;

26) scuola materna;

27) assistenza scolastica per i settori di istruzione in cui le province hanno competenza legislativa;

28) edilizia scolastica;

29) addestramento professionale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al n. 2 aggiungere, in fine, le parole: salvo che per le denominazioni ladine.

5. 20. **Luzzatto, Lattanzi, Boiardi.**

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al numero 4), aggiungere, in fine, le parole: o altre apparecchiature riservate all'ente concessionario.

5. 6. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sopprimere il numero 6).

5. 7. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Al numero 6), aggiungere, in fine, le parole: escluso l'esistente parco nazionale dello Stelvio.

5. 8. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Trasferire il numero 8) immediatamente dopo il numero 21).

5. 9. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Trasferire il numero 21) immediatamente dopo il numero 7).

5. 10. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sopprimere il numero 10).

5. 11. **Alfano, Almirante, De Marzio, Abelli, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sostituire il numero 10) con il seguente:

10) case popolari.

5. 12. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sostituire il numero 10) con il seguente:

10) edilizia comunque sovvenzionata, totalmente o parzialmente, da finanziamenti pubblici locali.

5. 13. **Abelli, Almirante, De Marzio, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Al numero 10), aggiungere, in fine, le parole: restando comunque stabilito che le abitazioni di competenza degli enti pubblici devono essere assegnate secondo graduatorie compilate in base allo stato di bisogno e senza alcun riferimento all'appartenenza ai gruppi linguistici.

5. 14. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Al numero 14), aggiungere, in fine, le parole: esclusa la politica mineraria.

5. 15. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Al numero 18), sopprimere le parole: compresi la regolamentazione tecnica e l'esercizio degli impianti di funivia.

5. 16. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sopprimere il numero 22).

5. 17. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sopprimere il numero 23).

5. 18. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sopprimere il numero 25).

5. 19. **Almirante, De Marzio, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

GUARRA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nessuno sfugge che l'articolo 5 è uno degli articoli più importanti di questo disegno di legge: ad esso noi abbiamo rivolto la nostra particolare attenzione con questa se-

rie di emendamenti. Alcuni di questi sono motivati con ragioni attinenti soltanto all'esigenza di una migliore sistematica legislativa, nel senso che abbiamo ritenuto di raggruppare la materia agricola. Non mi dilungherò su questi emendamenti che si illustrano da soli.

Quelle che noi riteniamo particolarmente importanti di questo articolo 5 del disegno di legge, nel senso di particolarmente pericolose per gli italiani dell'Alto Adige, per i cittadini di lingua italiana in Alto Adige, sono le disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica. Infatti attraverso l'attribuzione di queste competenze alla provincia si vuole perseguire uno scopo fondamentale che è quello di costringere i cittadini di lingua italiana della provincia di Bolzano ad abbandonarla; è questo il corollario logico della riserva etnica nei posti dell'impiego pubblico. Attraverso la attribuzione alla provincia di una competenza legislativa in materia non soltanto di case popolari, ma anche di edilizia sovvenzionata, di edilizia convenzionata, di edilizia pubblica in genere, si vuole porre in essere una politica discriminatoria nei confronti dei lavoratori italiani. Non sappiamo come i rappresentanti della sinistra, i rappresentanti del partito socialista e del partito comunista, che in questi giorni si pongono alla testa dei lavoratori italiani nel richiedere a gran voce la cosiddetta riforma della casa e nella lotta per creare le condizioni nelle quali i lavoratori possano ottenere finalmente l'indispensabile bene della casa, possano invece avallare queste norme che sono chiaramente rivolte a discriminare i lavoratori italiani nella provincia di Bolzano.

Già ebbi a dire durante la discussione generale — ma vorrei ripeterlo in questo particolare momento — qual è lo spirito chiaramente discriminatorio che anima i rappresentanti di lingua tedesca in provincia di Bolzano per quanto attiene al problema della casa. È scritto in un giornale di lingua tedesca che « i giovani lavoratori tedeschi provengono da condizioni ordinate di famiglia e di dimora; i loro concorrenti del sud vengono da abitazioni di miseria e persino da caverne; per loro non fa nulla dormire su una panchina di un parco; per loro è la stessa cosa abitare sotto un ponte o in baracche messe insieme con vecchie latte e compensati ». Non so se l'onorevole Ballardini condivide quanto è scritto su questo giornale. Questo è lo spirito che è presente in quella zona e questo sarà certamente lo spirito con il quale in provincia di Bolzano si affronterà la politica delle case popolari. Poveri lavoratori italiani! Poveri lavoratori

di lingua italiana in quel territorio dopo l'applicazione di questa modifica dello statuto! Si afferma infatti attraverso queste norme un principio che è veramente assurdo, cioè che le case popolari vengono assegnate non in ragione del bisogno dei lavoratori, ma in ragione della lingua che i lavoratori parlano.

Lo stesso onorevole Ballardini nella sua relazione ha scritto che la maggioranza della popolazione di lingua tedesca è dedita all'agricoltura, al turismo e alle attività di carattere commerciale, mentre la maggioranza dei lavoratori subordinati è composta proprio da cittadini di lingua italiana. Nonostante questa considerazione, si avalla questo articolo 5 che vuole trasferire in blocco alla provincia di Bolzano tutta la competenza in materia di edilizia comunque sovvenzionata dallo Stato. Noi riteniamo che questa norma debba assolutamente essere cancellata: ciò non perché intendiamo ledere i diritti della minoranza di lingua tedesca, ma perché intendiamo tutelare i diritti più elementari, i diritti sacrosanti, riconosciuti anche dalla Costituzione, dei lavoratori di lingua italiana. Ecco perché noi richiamiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi su questo articolo 5 e sui singoli emendamenti che proponiamo di apportarvi.

Con il primo di essi proponiamo di aggiungere, al numero 4), in fine, le parole: « o altre apparecchiature riservate all'ente concessionario ». Riteniamo poi che vada soppresso il numero 6), nel quale si parla della tutela del paesaggio. Come è possibile limitare le norme legislative riguardanti la tutela del paesaggio ad una sola provincia? Se è difficile limitarle alla regione, perché il paesaggio va considerato nel suo complesso, e se è assurdo che siano in vigore norme differenti da una regione ad un'altra, ancora più assurdo è che ci siano norme differenti da una provincia ad un'altra. La tutela del paesaggio non può che essere disposta da un complesso unico di norme, in una visione che non può assolutamente essere settoriale e spezzettata.

Riteniamo ancora che al numero 6), nel caso che non venga accettato il nostro emendamento principale, si debba aggiungere: « escluso l'esistente parco nazionale dello Stelvio », che a nostro parere ha già un adeguato regolamento.

Riteniamo ancora, come dicevo poc'anzi, per esigenze di più soddisfacente sistemazione legislativa, che il numero 8) vada trasferito dopo il numero 21) e che il numero 21) vada messo immediatamente dopo il numero 7).

Chiediamo poi la soppressione del numero 10) riguardante la materia dell'edilizia di

cui ho parlato precedentemente; e per il caso che non si ritenesse di sopprimere completamente il numero 10), proponiamo di limitarlo, così come già avveniva precedentemente, soltanto alle case popolari. Se si volesse invece estenderlo in ogni caso all'edilizia sovvenzionata, allora proponiamo di escludere la edilizia che comunque sia sovvenzionata, totalmente o parzialmente, dallo Stato, e di limitarsi a quella che sia sovvenzionata da finanziamenti pubblici di enti locali.

Riteniamo ancora (e questo credo sia il punto fondamentale in materia di edilizia popolare) che vada accolto l'altro nostro emendamento, che prevede al numero 10), in fine, l'aggiunta delle parole: « restando comunque stabilito che le abitazioni di competenza degli enti pubblici devono essere assegnate secondo graduatorie compilate in base allo stato di bisogno e senza alcun riferimento all'appartenenza ai gruppi linguistici ». Su questo emendamento richiamiamo in particolar modo la attenzione della Camera. Si affermerebbe altrimenti, oltre tutto, un principio incostituzionale e ingiusto, perché persone non bisognose del gruppo linguistico tedesco potrebbero accedere alla proprietà della casa popolare, mentre lavoratori senza risorse potrebbero essere costretti, solo perché di lingua italiana, a restare nelle baracche o nelle caverne, come è detto nell'articolo di giornale che ho appena letto.

Riteniamo, inoltre, che al numero 14) si debbano aggiungere, in fine, le parole: « esclusa la politica mineraria »; e che al numero 18) vadano soppresse le parole: « compresi la regolamentazione tecnica e l'esercizio degli impianti di funivia ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il numero 20).

5. 1. **Biondi, Bozzi, Protti, Cottone, Giomo, Cantalupo, Monaco, Alesi, Ferioli, Quilleri, Serrentino.**

MONACO. Vi rinunziamo, signor Presidente, ritenendolo precluso.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al numero 21), sopprimere le parole: e corpo forestale.

5. 2. **Biondi, Bozzi, Protti, Cottone, Giomo, Cantalupo, Monaco, Alesi, Ferioli, Quilleri, Serrentino.**

Sopprimere il numero 23).

5. 3. **Biondi, Bozzi, Protti, Cottone, Giomo, Cantalupo, Monaco, Alesi, Ferioli, Quilleri, Serrentino.**

Al numero 23), sopprimere le parole: e funzionamento.

5. 4. **Cottone, Biondi, Bozzi, Protti, Giomo, Cantalupo, Monaco, Alesi, Ferioli, Quilleri, Serrentino.**

Al numero 27), dopo le parole: assistenza scolastica, aggiungere le parole: in materia di distribuzione gratuita di libri di testo e materiale didattico, refezione e trasporto gratuito di alunni.

5. 5. **Biondi, Bozzi, Protti, Cottone, Giomo, Cantalupo, Monaco, Alesi, Ferioli, Quilleri, Serrentino.**

MONACO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACO. Fra le materie che, secondo gli accordi del « pacchetto », vengono attribuite alla competenza legislativa primaria delle province, si trovano quelle riguardanti l'agricoltura, le foreste e il corpo forestale, al quale ultimo si riferisce la nostra prima proposta di emendamento. Infatti, vi è il pericolo che i compiti del corpo forestale travalichino gli scopi per i quali esso è stato istituito; ricordiamo che esso, oltre a poter diventare un corpo militarizzato con le conseguenze facilmente immaginabili, potrebbe favorire la formazione di un nuovo tipo di polizia, in aggiunta a quella urbana e a quella rurale, che sono già sotto la competenza della provincia.

Per quanto riguarda il nostro secondo emendamento, dirò che esso tende a sopprimere il numero 23) dell'articolo 5, che attribuisce alla competenza legislativa primaria delle province la nuova materia della costituzione e del funzionamento di commissioni comunali e provinciali per l'assistenza e lo orientamento dei lavoratori. Nonostante quanto dispone il « pacchetto », noi riteniamo che una siffatta competenza risulti pregiudizievole alla proclamata parità di trattamento dei due gruppi linguistici. Infatti, si affida nelle mani della provincia, e quindi del gruppo linguistico tedesco, una materia così delicata senza dare le opportune garanzie al gruppo italiano. La nostra proposta è

volta, quindi, alla soppressione della competenza provinciale su questa materia.

Nel caso questo emendamento non venisse approvato, abbiamo proposto un terzo emendamento subordinato, tendente alla soppressione delle parole: « e funzionamento ». Abbiamo tenuto conto del principio fondamentale secondo cui si attribuisce allo Stato la competenza sul collocamento, garantendo la imparzialità in una materia la cui delicatezza non ha bisogno di commenti. È questa la ragione per la quale questo emendamento tende, sia pur mantenendo la competenza provinciale in tema di costituzione delle commissioni, ad escluderne però la competenza nel funzionamento delle commissioni stesse.

Vi è infine il nostro quarto emendamento, il quale serve a chiarire esplicitamente quanto si riferisce alla competenza in materia di assistenza scolastica: ossia specifica bene che per assistenza scolastica deve intendersi la distribuzione gratuita di libri di testo e materiale didattico, refezione e trasporto gratuito di alunni. Queste sono le competenze che rientrano genericamente sotto il titolo generico di assistenza scolastica, ma riteniamo sia bene che vengano specificate. Ecco perché raccomando anche questo emendamento all'attenzione della Camera affinché voglia approvarlo insieme con i precedenti che ho illustrato.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

Al numero 29, dopo la parola: addestramento, aggiungere la parola: e formazione.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 5, e nel contempo di svolgere l'emendamento della Commissione.

BALLARDINI, *Relatore per la maggioranza.* La maggioranza della Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5, tranne che, ovviamente, a quello proposto dalla Commissione medesima, e ne dirò fra un istante le ragioni.

L'emendamento De Marzio 5. 6, che tende a rendere più preciso il divieto che del resto è già contenuto nel numero 4) del testo dell'articolo in questione, il divieto cioè di impiantare stazioni radiotelevisive, sembra non necessario. Si vorrebbe con l'emendamento completare ed estendere questo divieto di impiantare stazioni radiotelevisive, già stabilito nel numero 4), anche ad altre appa-

rechiature riservate all'ente concessionario. Questa sembra una preoccupazione inconsistente, dal momento che la facoltà della provincia di esercitare la sua attività anche attraverso i mezzi radiotelevisivi è evidentemente una facoltà che si esercita attraverso i mezzi radiotelevisivi che esistono e che sono di proprietà dell'ente nazionale della radiotelevisione. Quindi, quando si afferma che non può la provincia impiantare sue stazioni di trasmissione è detto tutto, perché la costruzione tecnica di questi impianti è riservata all'ente nazionale della radiotelevisione. Lo emendamento sembra quindi assolutamente superfluo.

L'emendamento Almirante 5.7 tende a sopprimere la competenza di cui al numero 6) dell'articolo in esame in materia di paesaggio. La Commissione non è favorevole perché, proprio per le ragioni ricordate dall'onorevole Guarra, dal momento che il paesaggio è vario e spezzettato, è quindi anche giusto che vi siano competenze affidate alle autorità locali. È una tipica materia che deve essere sottratta ad una normativa di carattere nazionale perché, fissato dalla Costituzione il principio che la Repubblica tutela il paesaggio, le modalità concrete e specifiche di questa tutela debbono inevitabilmente aderire alle caratteristiche tipiche e particolari del paesaggio delle diverse zone.

Le stesse ragioni valgono per quanto riguarda l'emendamento De Marzio 5.8, che tende a sottrarre alla competenza della provincia di Bolzano il parco nazionale dello Stelvio. Non se ne vede la ragione. Siamo perfettamente consapevoli che il fatto che il parco dello Stelvio si estenda anche in territorio esterno, estraneo a quello della regione e della provincia di Bolzano, comporterà dei problemi di coordinamento tra l'attività amministrativa della provincia di Bolzano e quella della provincia finitima, oppure tra la provincia di Bolzano e lo Stato, problemi che saranno risolti in sede amministrativa o in sede di emanazione delle norme di attuazione.

Vi sono poi due emendamenti — Almirante 5.9 e De Marzio 5.10 — che tendono a trasferire il numero 8) immediatamente dopo il numero 21) e il numero 21) immediatamente dopo il numero 7) per una questione di affinità di materie, per cui gli usi civici è opportuno che siano vicino all'agricoltura, eccetera. Su questi emendamenti la Commissione non ha motivi di opposizione, però ritiene che gli emendamenti stessi riguardino questioni di coordinamento; pertanto la Commissione non ritiene necessario che questi emendamenti

siano votati, ma propone che siano esaminati in sede di coordinamento dopo l'approvazione della legge.

La Commissione è contraria agli emendamenti Alfano 5.11, De Marzio 5.12 e Abelli 5.13, che tendono a limitare la competenza delle province in materia di edilizia sovvenzionata. L'emendamento Almirante 5.14, che tende a introdurre un criterio direttivo per la utilizzazione dei fondi in materia di edilizia sovvenzionata, è in contrasto con quanto stabilito al successivo articolo 17, ultimo comma, che risolve questo problema in relazione agli investimenti, che la provincia dovrà fare, destinati a scopi assistenziali, sociali e culturali. In questo ultimo comma dell'articolo citato si precisa un criterio che è in contrasto con questo emendamento. Pertanto, l'emendamento stesso potrà essere eventualmente ripreso in esame quando ci occuperemo dell'articolo 17.

L'emendamento De Marzio 5.15 esclude la competenza della provincia in materia di politica mineraria; sarebbe allora perfettamente inutile lasciare alla provincia stessa la competenza in materia di miniere se togliamo ad essa la competenza sulla politica mineraria. Quindi, la Commissione è contraria. Per le stesse ragioni la Commissione è contraria all'emendamento Almirante 5.16 che vuole sottrarre alla provincia la competenza in materia di regolamentazione tecnica delle comunicazioni e per l'esercizio degli impianti di funivia. In questa materia gli organi regionali hanno già dimostrato una particolare sensibilità e competenza; non vi è quindi alcun motivo per mettere in dubbio che una stessa sensibilità ed una stessa competenza possano essere riconosciute domani agli organi provinciali.

Non si comprende poi, con riferimento all'emendamento Biondi 5.2, la diffidenza manifestata dall'onorevole Monaco per quanto concerne il corpo forestale che già da alcuni anni è un corpo regionale e non si è trasformato in un corpo militare, pericoloso per la sicurezza dello Stato; pertanto, non si vede il motivo per il quale il suo trasferimento alla provincia debba far sorgere delle diffidenze. L'emendamento Almirante 5.17 tende a sopprimere le competenze delle province in materia di espropriazioni per pubblica utilità, relativamente ad opere di competenza della provincia. La Commissione è contraria a questo emendamento perché, per ovvie esigenze amministrative, è bene che l'organo che compie l'opera pubblica abbia anche il potere di effettuare il relativo esproprio.

Gli identici emendamenti De Marzio 5. 18 e Biondi 5. 3 vogliono sopprimere le competenze che sono riconosciute alle province in materia di assistenza e di orientamento nel collocamento. Anche qui i motivi di sospetto e di diffidenza che sono stati esposti dai presentatori degli emendamenti non sono condivisi dalla maggioranza della Commissione, che esprime quindi parere contrario. Lo stesso dicasi per l'emendamento Cottone 5. 4, subordinato all'emendamento Biondi 5. 3, in quanto tende a limitare la competenza della provincia alla sola costituzione delle commissioni per il collocamento.

L'emendamento Almirante 5. 19 mi pare sia precluso, perché si tratta di un emendamento che avrebbe potuto essere votato se fosse stato approvato l'emendamento De Marzio 3. 1. Ormai abbiamo escluso che la regione abbia competenza in materia di assistenza e beneficenza e quindi questa materia deve essere riservata alle province.

Non si vede infine per quali motivi l'emendamento Biondi 5. 5 voglia delimitare la materia dell'assistenza scolastica soltanto alla distribuzione gratuita di libri di testo e materiale didattico (refezioni, trasporto gratuito di alunni, ecc.), dal momento che la definizione contenuta nel testo della Commissione ci sembra tale da comprendere tutte queste forme di assistenza ed eventualmente altre di cui si dovesse constatare l'opportunità.

Per questi motivi la Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati, mentre insiste sul proprio emendamento, che tende ad esprimere, in un linguaggio più aggiornato e secondo una tecnica moderna, un concetto che sostanzialmente è identico a quello già contenuto nel testo della Commissione. Si tende cioè ad attribuire alle province competenza speciale in materia non solo di addestramento professionale, ma anche di formazione professionale, ritenendosi in tal modo di comprendere in questa competenza non soltanto il perfezionamento di lavoratori che abbiano già una fondamentale attrezzatura professionale, ma anche la possibilità di una conversione, di una trasformazione, di una formazione professionale di tipo diverso da quella esercitata in precedenza dal lavoratore. Ciò in relazione, ripeto, alla moderna esigenza di conversione di vari settori lavorativi. Pertanto la Commissione chiede che la Camera voglia approvare questo emendamento.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza.*
Signor Presidente, cercherò di essere molto sintetico anche se si tratta di parecchi emendamenti. Noi insistiamo sull'emendamento De Marzio 5. 6 e sull'emendamento Almirante 5. 7, che ci sembrano avere una notevole importanza, specie il secondo che si riallaccia ad un preciso dettato della Costituzione a tutela del paesaggio. Ci permettiamo anche di insistere, perché gli attribuiamo particolare importanza, sull'emendamento De Marzio 5. 8. Anzi su di esso chiederemo una votazione qualificata. Trattasi del parco nazionale dello Stelvio, del quale si è discusso anche nel Comitato dei 9. Non rivelo alcun segreto se dico ciò. In detto Comitato sono emerse preoccupazioni di parti politiche ben lontane dalla nostra in ordine alla soluzione di questo problema. Il relatore per la maggioranza se ne è reso conto ed ha replicato, se non erro, affermando che si dovrà trovare una regolamentazione dei rapporti della regione Trentino-Alto Adige e della provincia di Bolzano in particolare con quelle parti d'Italia finitime che comprendono una parte del parco nazionale dello Stelvio.

Poiché — si diceva stamane nel Comitato dei 9 — è dubbia financo la competenza istituzionale del Ministero dell'agricoltura e foreste su questa specifica materia, ancora più dubbio mi sembra che con una legge costituzionale, la quale però deve inquadrarsi nel dettato, nello spirito e nella lettera della Costituzione, si possa preresolvere un problema che in questa guisa mi sembra si apra assai pericolosamente: per ciò noi temiamo le conseguenze di una norma improvvida come questa.

Siamo d'accordo con l'opinione espressa dal relatore per la maggioranza sugli emendamenti Almirante 5. 9 e De Marzio 5. 10, nel senso che essi possono essere trasferiti in sede di coordinamento.

Quanto agli emendamenti Alfano 5. 11, De Marzio 5. 12, Abelli 5. 13, che hanno lo stesso oggetto e che nella sostanza si riferiscono all'edilizia, abbiamo già avuto modo di fare rilevare che a questa materia noi annettiamo particolare importanza. Se non erro, proprio nella relazione dell'onorevole Ballardini si ricorda che uno dei più gravi inconvenienti in provincia di Bolzano nei rapporti tra la *Volks-partei*, il Governo italiano e i partiti di lingua italiana (allora la democrazia cristiana) nacque quando si volle, da parte dell'allora ministro dei lavori pubblici, legiferare su questa materia.

Credevamo e crediamo che abbia avuto ragione l'allora ministro dei lavori pubblici. Abbiamo sempre adottato questo atteggiamento, e non abbiamo motivo di ritenere meno preoccupante la situazione, da questo punto di vista.

Per quanto concerne poi il mio emendamento 5.14, il relatore per la maggioranza, rinviandoci all'ultimo comma dell'articolo 17 che successivamente sarà esaminato, ci dice che in quella sede sarà appunto esaminato il problema. L'onorevole Ballardini non può non riconoscere che in tal modo ci pone in difficoltà. Infatti, il problema che cominceremo ad affrontare, quando arriveremo all'ultimo comma dell'articolo 17, è quello della proporzionale etnica, problema del quale ci dovremo occupare a proposito dell'articolo 44, in particolare. Ce ne stiamo però occupando anche in questo momento: non lo dico solo io, ma anche il relatore per la maggioranza, dalla cui cortesia vorrei almeno l'assicurazione che non ci si dicesse poi, una volta giunti all'ultimo comma dell'articolo 17, o quando arriveremo all'articolo 44, che il problema della proporzionale etnica è stato in qualche guisa prerisolto dalla Camera, con il voto eventualmente contrario a questo emendamento. Purtroppo non vi è dubbio che vi sia una connessione di fatto, ma vorrei che si tenesse cortesemente conto del fatto che non può esservi una connessione giuridica, di ordine legislativo. Dovrei altrimenti chiedere, alla cortesia del relatore per la maggioranza e della Presidenza, di accantonare la votazione sul presente emendamento, come avviene in taluni casi, per votarlo, quanto meno, dopo la votazione relativa all'ultimo capoverso dell'articolo 17.

BALLARDINI, Relatore per la maggioranza. Se la Presidenza è d'accordo, nessuna obiezione.

ALMIRANTE, Relatore di minoranza. Ritengo che l'una o l'altra delle alternative possano esserci cortesemente concesse. E ciò non nella illusione di poter modificare la volontà del resto dell'Assemblea, ma allo scopo di poter lavorare con onestà ai fini della nostra causa.

Gli altri emendamenti che abbiamo presentato ineriscono alla medesima prospettiva: non ho pertanto nulla da aggiungere a quanto è stato ottimamente detto dal rappresentante del mio gruppo. Insistiamo per la votazione degli emendamenti De Marzio 5.15 e Almirante 5.16. Voteremo in favore del-

l'emendamento Biondi 5.2 sul corpo forestale.

L'argomentazione addotta in contrasto, da parte dell'onorevole Ballardini non ci ha convinto. Egli ha detto che l'organismo ha funzionato ottimamente come corpo regionale. Continuiamo allora a farlo funzionare come corpo regionale, senza andare incontro ai pericoli che, giustamente, i colleghi di parte liberale hanno paventato.

Insistiamo perché si voti il mio emendamento 5.17.

Ribadiamo la particolare importanza degli emendamenti identici De Marzio 5.18 e Biondi 5.3, perché con il numero 23) dell'articolo 5 si intende dar luogo non ad un trasferimento di competenza, bensì ad una nuova competenza per la provincia: costituzione e funzionamento di commissioni comunali e provinciali per l'assistenza e l'orientamento dei lavoratori nel collocamento.

Attribuire alla provincia (cioè al controllo della *Volkspartei*) una competenza relativa al collocamento dei lavoratori ci sembra una obiettiva minaccia nei confronti della comunità dei lavoratori italiani. Vorremmo che per lo meno i partiti di sinistra si rendessero conto dell'obiettività di questa nostra valutazione.

Voteremo in favore dell'emendamento Biondi 5.5 sull'assistenza scolastica.

Quanto all'emendamento presentato dalla maggioranza della Commissione al numero 29) non abbiamo nulla in contrario al suo accoglimento, in quanto alla parola « addestramento » aggiunge le parole « e formazione », secondo un moderno criterio di impostazione.

Ovviamente, se fossero accolti gli altri emendamenti che non conferiscono alla provincia (e quindi alla *Volkspartei*) queste attribuzioni, ne saremmo più lieti. Se invece, per avventura, si insistesse in questo indirizzo, il modernizzare la norma, aggiungendo, al concetto di addestramento, il concetto di formazione, ci sembra più aderente agli ultimi studi in materia sociologica, e non avremmo alcun motivo di mostrarci noi più arretrati nei confronti di problemi che vogliamo considerare modernamente, pur sempre dal nostro punto di vista.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SARTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Condivido le valutazioni che hanno indotto il relatore per la maggioranza a dichiararsi contrario al complesso degli emendamenti presentati all'articolo 5. Pertanto,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1971

il Governo accetta soltanto l'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Boiardi, mantiene l'emendamento Luzzatto 5. 20, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOIARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Guarra, mantiene l'emendamento De Marzio 5. 6, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Guarra, mantiene l'emendamento Almirante 5. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento De Marzio 5. 8.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Almirante ed altri, nel prescritto numero.

Procediamo pertanto alla votazione nominale.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Cattani. Si faccia la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI.

ARMANI, Segretario, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno risposto sì	25
Hanno risposto no	330

(La Camera respinge).

Hanno risposto sì:

Almirante	Giomo
Biondi	Guarra
Bonea	Marino
Bozzi	Menicacci
Casola	Monaco
Catella	Nicosia
Cottone	Pazzaglia
Delfino	Romualdi
De Lorenzo Giovanni	Santagati
Demarchi	Serrentino
De Marzio	Sponziello
di Nardo Ferdinando	Tripodi Antonino
Franchi	Turchi

Hanno risposto no:

Achilli	Bardotti
Aldrovandi	Baroni
Alini	Bartesaghi
Allegri	Bartole
Allocca	Bastianelli
Amadei Leonetto	Battistella
Amadeo	Beccaria
Amasio	Beragnoli
Amodei	Bernardi
Amodio	Bertoldi
Andreoni	Biaggi
Andreotti	Biagioni
Anselmi Tina	Biamonte
Antoniozzi	Bianchi Fortunato
Ariosto	Bianchi Gerardo
Armani	Bianco
Arnaud	Biasini
Avolio	Bima
Azimonti	Bisaglia
Azzaro	Bo
Baccalini	Bodrato
Badaloni Maria	Boffardi Ines
Balasso	Boiardi
Baldani Guerra	Boldrini
Ballardini	Bologna
Ballarin	Borghi
Barberi	Borra
Barbi	Borraccino
Bardelli	Bortot

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1971

Botta	Dietl	Lami	Nucci
Bottari	Di Giannantonio	Lattanzio	Orilia
Bova	Di Lisa	Lavagnoli	Orlandi
Bressani	Di Nardo Raffaele	Lenoci	Padula
Bruni	D'Ippolito	Lenti	Palmiotti
Bucciarelli Ducci	Di Primio	Lepre	Pandolfi
Cacciatore	Di Puccio	Levi Arian Giorgina	Passoni
Caiati	Donat-Cattin	Libertini	Patrini
Caiazza	Drago	Lizzero	Pavone
Calvi	Erminero	Lobianco	Pellegrino
Canestrari	Evangelisti	Lodi Adriana	Pennacchini
Cardia	Fasoli	Longoni	Perdonà
Carenini	Felici	Lospinoso Severini	Piccinelli
Cariglia	Ferrari	Luberti	Piccoli
Cárolì	Ferretti	Lucchesi	Pietrobono
Carra	Ferri Giancarlo	Lupis	Pigni
Caruso	Ferri Mauro	Luzzatto	Piscitello
Cascio	Fibbi Giulietta	Macciocchi Maria	Pisicchio
Gastelli	Finelli	Antonietta	Pisoni
Cataldo	Fioret	Maggioni	Pistillo
Cattanei	Fiumanò	Magri	Pitzalis
Cattaneo Petrini	Flamigni	Malagugini	Pochetti
Giannina	Forlani	Mammi	Prearo
Cattani	Fornale	Marchetti	Principe
Cebrelli	Foschini	Marocco	Pucci Ernesto
Ceravolo Domenico	Fracanzani	Marotta	Racchetti
Ceravolo Sergio	Fracassi	Marras	Radi
Cervone	Fusaro	Martelli	Raffaelli
Cesaroni	Galloni	Masciadri	Raicich
Ciaffi	Gastone	Mascolo	Rausa
Ciampaglia	Gatto	Mattarella	Re Giuseppina
Ciccardini	Gessi Nives	Mattarelli	Reale Oronzo
Cirillo	Giannantoni	Maulini	Restivo
Coccia	Giannini	Mazza	Riz
Cocco Maria	Giglia	Mazzarrino	Rosati
Colleselli	Gioia	Mazzola	Rossinovich
Colombo Emilio	Giovannini	Mengozzi	Ruffini
Compagna	Girardin	Merenda	Rumor
Conte	Giraudi	Merli	Russo Carlo
Corà	Gorreri	Meucci	Sacchi
Corghi	Granelli	Miceli	Salizzoni
Corona	Granzotto	Micheli Filippo	Salvatore
Corti	Grassi Bertazzi	Micheli Pietro	Salvi
Cristofori	Greggi	Miotti Carli Amalia	Santoni
Dall'Armellina	Guadalupi	Miroglio	Sarti
Damico	Guerrini Giorgio	Monasterio	Scaglia
D'Angelo	Guglielmino	Monti	Scalfaro
D'Arezzo	Gui	Morelli	Scarlatò
Degan	Guidi	Moro Aldo	Schiavon
De Laurentiis	Gullo	Moro Dino	Scianatico
Del Duca	Gullotti	Morvidi	Scotoni
De Leonardis	Gunnella	Musotto	Scotti
Della Briotta	Helfer	Mussa Ivaldi Vercelli	Scutari
de Meo	Ianniello	Nahoum	Sedati
De Mita	Imperiale	Napolitano Francesco	Semeraro
De Ponti	Ingrao	Napolitano Luigi	Senese
de Stasio	Isgrò	Niccolai Cesarino	Sgarbi Bompani
Di Benedetto	Lajolo	Nicolini	Luciana

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1971

Sgarlata	Tozzi Condivi
Simonacci	Traversa
Sinesio	Truzzi
Sorgi	Tuccari
Spagnoli	Turnaturi
Speciale	Urso
Speranza	Valeggiani
Spitella	Valiante
Squicciarini	Valori
Stella	Vecchi
Storchi	Vecchiarelli
Sullo	Vedovato
Sulotto	Venturini
Tagliaferri	Vespignani
Tambroni Armaroli	Vetrano
Tani	Vicentini
Tantalo	Villa
Tempia Valenta	Zaccagnini
Terrana	Zamberletti
Tocco	Zanibelli
Tognoni	Zucchini
Toros	

Si è astenuto:

Lucifredi

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Mitterdorfer Scarascia Mugnozza

(concesso nella seduta odierna):

Capra	Romanato
Castellucci	Salomone
Elkan	Taviani
Feroli	Terranova
La Loggia	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Guarra, mantiene l'emendamento Almirante 5. 9, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Guarra, mantiene l'emendamento De Marzio 5. 10, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Guarra, mantiene l'emendamento Alfano 5. 11, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Guarra, mantiene l'emendamento De Marzio 5. 12, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Guarra, mantiene l'emendamento Abelli 5. 13, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Almirante 5. 14.

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Almirante ed altri, nel prescritto numero.

Procediamo pertanto alla votazione nominale.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Guadalupi. Si faccia la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

ARMANI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1971

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno risposto sì	23
Hanno risposto no	331

(La Camera respinge).

Hanno risposto sì:

Bozzi	Guarra
Cantalupo	Marino
Catella	Menicacci
Cottone	Monaco
Covelli	Nicosia
Delfino	Pazzaglia
Demarchi	Romualdi
De Marzio	Santagati
di Nardo Ferdinando	Serrentino
Franchi	Sponziello
Giomo	Turchi

Hanno risposto no:

Achilli	Bastianelli
Aldrovandi	Beccaria
Alini	Belci
Allegri	Bemporad
Allocca	Benedetti
Amadei Leonetto	Beragnoli
Amadeo	Bernardi
Amasio	Bertoldi
Amodei	Biaggi
Amodio	Biagini
Andreoni	Biagioni
Andreotti	Biamonte
Angrisani	Bianchi Fortunato
Anselmi Tina	Bianchi Gerardo
Antoniozzi	Bianco
Ariosto	Biasini
Armani	Bima
Arnaud	Bisaglia
Avolio	Bo
Azimonti	Bodrato
Azzaro	Boffardi Ines
Baccalini	Boiardi
Badaloni Maria	Boldrini
Balasso	Borghi
Baldani Guerra	Borra
Ballardini	Borraccino
Barberi	Bortot
Barbi	Bosco
Bardelli	Botta
Baroni	Bova
Bartesaghi	Brandi
Bartole	Bressani

Bucciarelli Ducci	Di Puccio
Buffone	Donat-Cattin
Cacciatore	Drago
Caiati	Elkan
Calvi	Erminero
Camba	Evangelisti
Canestrari	Fabbri
Carenini	Fasoli
Cariglia	Felici
Cárolì	Ferretti
Carra	Ferri Mauro
Caruso	Fibbi Giulietta
Cascio	Finelli
Castelli	Fioret
Cataldo	Fiumanò
Cattaneo Petrini	Flamigni
Giannina	Forlani
Cattani	Fornale
Cebrelli	Foschini
Ceravolo Domenico	Fracanzani
Ceravolo Sergio	Fracassi
Ceruti	Fusaro
Cesaroni	Galli
Ciaffi	Gastone
Ciampaglia	Gatto
Ciccardini	Gessi Nives
Cirillo	Giannantoni
Coccia	Giannini
Cocco Maria	Giglia
Colleselli	Gioia
Colombo Emilio	Giordano
Conte	Giovannini
Corà	Girardin
Corghi	Giraudi
Corona	Gitti
Cristofori	Gorreri
Cusumano	Granelli
D'Alessio	Granzotto
Dall'Armellina	Grassi Bertazzi
D'Angelo	Greggi
D'Arezzo	Guerrini Giorgio
de' Cocci	Guglielmino
Degan	Gui
De Laurentiis	Guidi
Del Duca	Gullotti
De Leonardis	Helper
de Meo	Ianniello
De Mita	Ingrao
De Ponti	Isgrò
de Stasio	Lajolo
Di Benedetto	Lami
Dietl	Lattanzio
Di Giannantonio	Lavagnoli
Di Lisa	Lenoci
di Marino	Lenti
Di Mauro	Lepre
Di Nardo Raffaele	Levi Arian Giorgina
D'Ippolito	Libertini

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1971

Lizzero
Lobianco
Lodi Adriana
Longoni
Lospinoso Severini
Lucchesi
Luzzatto
Macciocchi Maria
 Antonietta
Maggioni
Magri
Malagugini
Mammi
Marchetti
Marmugi
Marocco
Marotta
Marras
Martelli
Martoni
Maschiella
Masciadri
Mascolo
Mattarella
Mattarelli
Maulini
Mazza
Mazzarrino
Mazzola
Mengozzi
Merenda
Merli
Meucci
Miceli
Micheli Filippo
Micheli Pietro
Miotti Carli Amalia
Miroglio
Misasi
Monasterio
Monti
Morelli
Moro Aldo
Moro Dino
Morvidi
Mosca
Musotto
Mussa Ivaldi Vercelli
Nahoum
Nannini
Napolitano Francesco
Napolitano Luigi
Niccolai Cesarino
Nicolini
Nucci
Orilia
Orlandi
Padula

Palmitessa
Pandolfi
Patrini
Pavone
Pedini
Pellegrino
Pennacchini
Perdonà
Piccinelli
Piccoli
Pietrobono
Pigni
Pisicchio
Pisoni
Pistillo
Pitzalis
Pochetti
Prearo
Principe
Pucci Ernesto
Racchetti
Radi
Raffaelli
Raicich
Raucci
Rausa
Re Giuseppina
Restivo
Revelli
Riz
Rosati
Rossinovich
Ruffini
Rumor
Russo Carlo
Sacchi
Salizzoni
Salomone
Salvatore
Salvi
Santi
Santoni
Sarti
Savio Emanuela
Scaglia
Scalfaro
Scardavilla
Scarlato
Schiavon
Scianatico
Scipioni
Scotoni
Scotti
Scutari
Sedati
Semeraro
Senese

Sgarbi Bompani
 Luciana
Sgarlata
Silvestri
Simonacci
Sinesio
Sorgi
Spagnoli
Speciale
Speranza
Spitella
Squicciarini
Stella
Sullo
Sulotto
Tagliaferri
Tambroni Armaroli
Tani
Tantalo
Tempia Valenta
Terrana

Tocco
Tognoni
Toros
Tozzi Condivi
Truzzi
Turnaturi
Urso
Valeggiani
Valiante
Valori
Vecchi
Vecchiarelli
Vespignani
Vicentini
Villa
Vincelli
Zaccagnini
Zamberletti
Zanibelli
Zanti Tondi Carmen
Zucchini

Si è astenuto:

Lucifredi

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Mitterdorfer Scarascia Mugnozza

(concesso nella seduta odierna):

Capra Romanato
Castellucci Taviani
Ferioli Terranova
La Loggia

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 5. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Almirante, mantiene il suo emendamento 5. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALMIRANTE, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Biondi, mantiene il suo emendamento 5. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIONDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Almirante, mantiene il suo emendamento 5. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole De Marzio, mantiene il suo emendamento 5. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Questo emendamento è identico all'emendamento Biondi 5. 3. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio-Biondi.

(*È respinto*).

Onorevole Cottone, mantiene il suo emendamento 5. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

COTTONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Almirante, mantiene il suo emendamento 5. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Biondi, mantiene il suo emendamento 5. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIONDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, accettato dal Governo:

Al numero 29), dopo la parola: addestramento, aggiungere le parole: e formazione.
(*È approvato*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Voteremo ora l'articolo 5 nel suo complesso con l'emendamento della Commissione testé approvato.

Su di esso è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Almirante ed altri, nel prescritto numero.

Procediamo pertanto alla votazione nominale.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Ferri Mauro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

ARMANI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	321
Astenuti	6
Maggioranza	161
Hanno risposto sì . . .	310
Hanno risposto no . . .	11

(*La Camera approva*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Hanno risposto sì:

Achilli	Allera
Aldrovandi	Allocca
Alini	Amadei Leonetto
Allegri	Amadeo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1971

Amasio	Carenini	Ferri Mauro	Marras
Amodio	Cariglia	Fibbi Giulietta	Martelli
Andreoni	Cárolì	Finelli	Martini Maria Eletta
Andreotti	Carra	Fioret	Maschiella
Anselmi Tina	Carrara Sutour	Fiumanò	Masciadri
Antoniozzi	Caruso	Flamigni	Mascolo
Ariosto	Cascio	Forlani	Mattarella
Armani	Castelli	Fornale	Mattarelli
Arnaud	Cataldò	Fracanzani	Maulini
Arzilli	Cattaneo Petrini	Fracassi	Mazza
Azimonti	Giannina	Fusaro	Mazzarrino
Azzaro	Cebrelli	Galli	Mazzola
Baccalini	Ceravolo Sergio	Gastone	Mengozzi
Badaloni Maria	Ceruti	Gatti	Merenda
Balasso	Cesaroni	Gessi Nives	Merli
Baldani Guerra	Ciaffi	Giannantoni	Meucci
Ballardini	Ciampaglia	Giannini	Micheli Filippo
Barberi	Ciccardini	Giglia	Micheli Pietro
Barbi	Cirillo	Gioia	Miotti Carli Amalia
Bardelli	Coccia	Giovannini	Miroglìo
Baroni	Cocco Maria	Girardin	Misasi
Bartesaghi	Colajanni	Giraudi	Monasterio
Bartole	Colleselli	Gitti	Monti
Beccaria	Colombo Emilio	Gorreri	Morelli
Bemporad	Compagna	Granelli	Moro Aldo
Beragnoli	Conte	Granzotto	Moro Dino
Bernardi	Corà	Grassi Bertazzi	Morvidi
Biaggi	Corghi	Greggi	Musotto
Biagini	Corona	Grimaldi	Mussa Ivaldi Vercelli
Biamonte	Cristofori	Guerrini Giorgio	Nannini
Bianchi Gerardo	D'Alessio	Guglielmino	Napolitano Francesco
Bianchi Fortunato	Dall'Armellina	Gui	Napolitano Luigi
Bianco	D'Angelo	Gullotti	Nucci
Bima	D'Arezzo	Helfer	Orilia
Bisaglia	Degan	Ianniello	Orlandi
Bo	De Laurentiis	Ingrao	Padula
Bodrato	Del Duca	Isgrò	Pandolfi
Boffardi Ines	De Leonardis	Lajolo	Patrini
Boldrini	Della Briotta	Lattanzi	Pellegrino
Bonifazi	De Maria	Lattanzio	Pennacchini
Borghì	de Meo	Lavagnoli	Perdonà
Borra	De Mita	Lenti	Piccinelli
Bortot	de Stasio	Lepre	Piccoli
Bosco	Di Benedetto	Libertini	Pigni
Botta	Di Giannantonio	Lizzero	Piscitello
Bottari	Di Mauro	Lobianco	Pisicchio
Bova	Di Nardo Raffaele	Lodi Adriana	Pisoni
Bressani	D'Ippolito	Longoni	Pistillo
Bruni	Di Puccio	Lospinoso Severini	Pochetti
Bucciarelli Ducci	Donat-Cattin	Lucchesi	Prearo
Buffone	Drago	Maggioni	Principe
Caiati	Erminero	Magliano	Pucci Ernesto
Caiazza	Evangelisti	Magri	Racchetti
Calvetti	Fabbri	Marchetti	Radi
Calvi	Fasoli	Marmugi	Raffaelli
Canestrari	Felici	Marocco	Raicich
Canestri	Ferretti	Marotta	Rausa

Riz	Spitella
Rosati	Squicciarini
Ruffini	Stella
Rumor	Sullo
Russo Carlo	Sulotto
Salvi	Tagliaferri
Santi	Tambroni Armaroli
Santoni	Tani
Sarti	Tantalo
Savio Emanuela	Tempia Valenta
Scaglia	Tognoni
Scalfaro	Toros
Scardavilla	Tozzi Condivi
Scarlato	Truzzi
Schiavon	Turnaturi
Scianatico	Urso
Scipioni	Valeggiani
Scotoni	Valiante
Scotti	Valori
Scutari	Vecchi
Sedati	Vecchiarelli
Semeraro	Vespignani
Senese	Vetrano
Sgarbi Bompani	Vicentini
Luciana	Villa
Sgarlata	Vincelli
Simonacci	Zaccagnini
Sinesio	Zamberletti
Sorgi	Zanibelli
Speciale	Zanti Tondi Carmen
Speranza	Zucchini

Hanno risposto no:

Covelli	Marino
Delfino	Menicacci
De Marzio	Pazzaglia
Franchi	Santagati
Guarra	Tripodi Antonino

Si sono astenuti:

Bignardi	Giomo
Cottone	Lucifredi
Demarchi	Serrentino

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Mitterdorfer	Scarascia Mugnozza
--------------	--------------------

(concesso nella seduta odierna):

Capra	Romanato
Castellucci	Taviani
Feroli	Terranova
La Loggia	

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

MASCOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCOLO. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione che insieme con altri colleghi ho rivolto sin dal 29 ottobre 1969 al ministro dei lavori pubblici e ai ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e dell'agricoltura e foreste per conoscere la decisione del Governo in seguito ad una circostanziata denuncia dell'Associazione « Italia nostra » sulla situazione urbanistica delle zone di interesse turistico del Gargano, prese d'assalto dalla speculazione privata.

È facile comprendere che ci troviamo di fronte ad un problema non solo di grande interesse pubblico, ma da affrontare con assoluta urgenza, ove si consideri la tendenza sempre più marcata a distruggere i valori paesaggistici e naturali della zona e la persistenza delle gravi violazioni urbanistiche; ove si consideri, cioè, che il processo di deterioramento e di disordine edilizio, nel gioco intricato e torbido degli interessi speculativi, è continuato anche dopo la presentazione della interrogazione.

Infatti, negli ultimi tempi sono stati posti all'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica particolari fatti nuovi relativi ai comuni di Peschici, Ischitella e Cagnano Varano, cosicché se non si interverrà rapidamente si creerà la condizione favorevole a che lo scempio continui e la situazione sia definitivamente compromessa per questa zona che ha grandi prospettive turistiche.

Si tratta, quindi, non solo di chiarire davanti al Parlamento la posizione del Governo, ma anche di verificare se il Governo abbia dato ed intenda dare una decisiva risposta agli speculatori con l'adozione di provvedimenti e di opportune misure. Riteniamo, quindi, che il Governo, riconoscendo la serietà e l'urgenza del problema, debba presentarsi alla Camera per dare una risposta nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. Interesserò il ministro competente.

**Ordine del giorno
delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 20 gennaio 1971, alle 10 e alle 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

SPERANZA ed altri: Concessione di credito agrario per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine controllata e controllata e garantita (2318);

BOLDRINI ed altri: Perequazione delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali (2788);

DEGAN e GIOIA: Ulteriore autorizzazione di spesa per il consolidamento, la ricostruzione e il restauro e manutenzione di opere nella Basilica di San Marco in Venezia e nel Duomo e il Cniostro di Monreale (2897).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216);

e della proposta di legge costituzionale:

BALLARDINI ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige (277);

— *Relatori:* Ballardini, *per la maggioranza;* Scotoni e Malagugini; Luzzatto; Almirante, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori DE MARZI ed altri; CIPOLLA ed altri: Nuova disciplina dell'affitto di fondi rustici (*Testo unificato approvato dal Senato*) (2176);

PIRASTU ed altri: Norme per la riforma del contratto di affitto pascolo in Sardegna (117);

ANDREONI ed altri: Norme in materia di affitto di fondi rustici (2378);

BIGNARDI ed altri: Norme in materia di affitto di fondi rustici (2404);

— *Relatori:* Ceruti e Padula, *per la maggioranza;* Sponziello; Bignardi, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

5. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

6. — *Discussione delle proposte di legge.*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

7. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

La seduta termina alle 21,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è esatto quanto pubblica l'agenzia OP (Osservatore politico) del 20 ottobre 1970, per cui le forze armate americane avrebbero catturato nel Viet Nam del Sud ed in Cambogia armi, munizioni e sistemi di puntamento per artiglieria di appoggio, di recente fabbricazione italiana.

(4-15453)

AVERARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se in merito alle precise accuse pubblicate dalla stampa su alcuni gravissimi retroscena della coniazione della moneta d'argento per « Roma capitale » da lire 1.000 abbia disposto o intenda disporre precisi accertamenti al fine di individuare eventuali responsabilità. In particolare se intenda far luce su alcune affermazioni che potrebbero interessare la magistratura;

2) se intenda chiarire i motivi della mancata valutazione, da parte della direzione generale del tesoro e della vigilanza monetaria e della Zecca, della tensione speculativa che si sarebbe creata attorno a questa moneta insistendo a limitarne a soli 2 milioni di pezzi la tiratura, quando da ogni parte era stata avanzata la facile previsione di quanto poi in pratica è accaduto in concomitanza con le non lontane vicende della moneta di « Dante » da 500 lire, vale a dire che la moneta oggi si commercia da 4 a 6 mila lire al pezzo;

3) se il Tesoro abbia considerato gli effetti che una tiratura così bassa avrebbe avuto sul numero di prenotazioni dei cartoncini numismatici (che hanno raggiunto il milione e 140 unità, cifra spropositata rispetto alle consuete richieste del mercato);

4) qual'è stato il motivo che ha impedito di stabilire un contingente molto elevato di coniazione al fine di evitare la lievitazione del prezzo del pezzo da 1.000 lire, salvo poi coniarne i quantitativi che sarebbero stati ritenuti opportuni. Si ricorda che già nel passato questa procedura è stata opportunamente adottata per il conio delle 500 lire « Unità d'Italia »;

5) se sia stata aperta, e quando, una inchiesta sulla denuncia di sparizione di un certo quantitativo di monete da 1.000 lire dai barilotti sigillati della Tesoreria centrale (vigilata da guardie armate) molto prima che la moneta stessa entrasse in circolazione;

6) con quali criteri è stata eseguita la ispezione straordinaria alla Zecca, e se risulta che durante l'ispezione stessa si sia continuato a distribuire a dipendenti dello stabilimento monete di prova benché fosse sotto indagine proprio il criterio di distribuzione di queste monete;

7) se siano state autorizzate le dichiarazioni del direttore della Zecca apparse su *Paese Sera* del 30 novembre 1970 circa la spedizione in Europa di centomila pezzi da 1.000 lire d'argento. Fatto questo che potrebbe essere messo in relazione con la ancora poco chiara vicenda della rapina del treno inglese con le monete false a bordo;

8) infine, se in seguito a tale rapina sia stata accertata l'identità del destinatario romano del carico di monete e lingotti ed eventuali suoi legami con il Ministero del tesoro, così come si deduce dalle inequivocabili espressioni apparse sul *Messaggero* del 1° dicembre 1970 circa l'identificazione delle monete inglesi quali « italiane ». (4-15454)

BOTTA E MIROGLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei decreti presidenziali 27 settembre 1970 pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* 7 dicembre 1970, con i quali vengono dichiarate di pubblica utilità le opere militari da realizzarsi nelle zone dei vari comandi territoriali.

Risulta pertanto evidente che la costruzione di fabbricati militari od opere similari può avvenire anche fuori delle indicazioni dei piani di fabbricazione o regolatori. (4-15455)

BOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la sezione di archivio di Stato di Biella a neppure due mesi dalla sua inaugurazione, presente il Governo, è già chiusa.

Da un comunicato affisso dal direttore degli archivi del Piemonte si avvisa « il gentile e paziente pubblico che la sezione non è in grado di funzionare per assoluta mancanza di personale subalterno, si prega il pubblico di lasciare eventuali comunicazioni sul davanzale o sotto la porta ».

Per conoscere quali provvedimenti si intendono disporre non solo per la sua riaper-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1971

tura ma soprattutto verso il metodo, purtroppo ormai accentuato, di non considerare i problemi nella sua globalità. (4-15456)

BALLARIN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che alla interrogazione n. 4-04108 di circa due anni fa è stata data soltanto una risposta interlocutoria — quali sono stati i risultati degli accertamenti predisposti dal Ministero dei lavori pubblici in relazione alle gravi e numerose irregolarità edilizie di cui si sono resi responsabili gli amministratori comunali di Chioggia e principalmente l'ex sindaco, e quali sono i provvedimenti adottati sul piano amministrativo e su quello giudiziario.

Poiché le palesi e vistose irregolarità sembrano tuttora non « sanate » ed il principale responsabile anzi prosegue indisturbato la sua carriera politica, e non solo quella, sono in molti quelli che pensano (e l'interrogante respinge tali malignità) che la questione è stata insabbiata perché egli è compare — in gergo veneziano significa testimone matrimoniale — d'un Ministro in carica. (4-15457)

RAFFAELLI, DI PUCCIO, MARMUGI, MALFATTI, RAICICH, GIACHINI E ARZILLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'ondata di proteste, espresse anche nella forma di una petizione pubblica alla regione Toscana, contro gli insediamenti edilizi nella zona di Migliarino Pisano previsti nel progetto di piano regolatore generale del comune di Vecchiano (Pisa), attualmente in attesa di esame presso il Ministero dei lavori pubblici; se sono a conoscenza del fatto che l'esame di detto piano regolatore generale da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato rinviato per due volte consecutive mentre sta per scadere il termine di 12 mesi, trascorsi i quali il piano verrebbe, ai sensi della legge-ponte urbanistica, considerato approvato ai fini degli insediamenti sopra citati;

se non ritengono, data l'obiettiva gravità degli insediamenti prospettati, la cui autorizzazione costituirebbe l'avvio di un inevitabile processo di degradazione di una delle più importanti zone litoranee restate finora integre, che sia necessario procedere ad un esame approfondito del piano regolatore generale del comune di Vecchiano entro il termine previsto dalla legge-ponte. (4-15458)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti opere siano previste per la necessaria sistemazione della strada provinciale Bagni della Porretta-Pracchia, strada attualmente di gravissima pericolosità per l'ingente traffico che sopporta. L'interrogante sottolinea che trattasi non solo di traffico turistico, ma anche di pesanti automezzi che servono gli stabilimenti metallurgici e le cartiere ubicate lungo i fiumi Lima e Serchio. (4-15459)

MONACO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale la RAI-TV avrebbe già tutto pronto e predisposto per le trasmissioni di programmi televisivi a colori e se è vero che per tale inizio mancano solo le autorizzazioni degli organi competenti.

Se la notizia sopra riferita risponde a verità l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda sollecitare lo sblocco di tali ritardi al fine di facilitare anche la ripresa produttiva del settore e in particolare di alcune grosse aziende, come l'Autovox il cui personale è già parzialmente in cassa integrazione. (4-15460)

DE' COCCI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che sono stati quest'anno esportati dall'Italia in Germania circa 40.000 uccelli, privati della vista con gas speciale o con intenso raggio luminoso perché cantino meglio, e quali provvedimenti intendano eventualmente adottare per evitare il ripetersi di fatti del genere che gettano grave discredito sull'Italia e sul popolo italiano, specialmente presso popoli che hanno una nota particolare sensibilità verso gli animali. (4-15461)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il superamento della difficile e critica situazione, nella quale da vari anni si trovano le cartiere Miliani di Fabriano, con stabilimenti a Fabriano, Pioraco e Castelraimondo.

L'interrogante in particolare fa presente l'indilazionabilità dell'intervento pubblico risanatore nella gestione delle cartiere Miliani,

più volte prospettate anche dagli organi regionali della programmazione economica, intervento che può essere, tra l'altro, realizzato attraverso la SME facente capo all'IRI, la quale già controlla due grandi cartiere.

Soltanto provvedimenti urgenti ed adeguati, i quali tengono conto della situazione del mercato cartario e del mercato finanziario, potranno impedire sia l'ulteriore dolorosa riduzione del numero dei dipendenti occupati (già sceso da oltre 1.200 a 925 unità), sia il verificarsi di ulteriori eccezionali difficoltà.

Occorre tenere presente che le cartiere Miliani hanno una produzione molto varia e di insostituibile qualità nonostante l'obsolescenza degli impianti per la carta comune e l'insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione; compiono lavorazioni di interesse pubblico (banconote, titoli pubblici, francobolli, ecc.); alimentano anche un complesso di attività collaterali — subforniture, cartotecniche, trasporti, ecc. — che danno possibilità di lavoro e di vita a molte migliaia di persone in una zona montana depressa. (4-15462)

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti, anche straordinari, intenda adottare, in particolare attraverso ogni possibile decentramento e snellimento di procedure, perché vengano accolte, con sollecitudine, dopo così lunga e vana attesa, tutte le domande ancora inevase, presentate dagli ex combattenti della guerra 1915-1918, dirette ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, con la conclusione delle istruttorie ancora in corso.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se è vera la notizia che la concessione della onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio annuo di lire 60 mila a favore dei combattenti superstiti della prima guerra mondiale a ben oltre due anni e mezzo dall'entrata in vigore della citata legge, sia avvenuta soltanto per meno del 50 per cento degli aventi diritto. (4-15463)

BOIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i commercianti del settore merceologico macchine per scrivere e forniture per ufficio, i quali, dopo pochi anni di lavoro con un'industria, risultano ad essa legati indissolubilmente e non in grado di rifiutare gli schemi contrattuali che vengono loro sottoposti an-

nualmente, e che costituiscono, in pratica, dei veri e propri « contratti-capestro ». In particolare la « Olivetti », che esercita in tale materia un'azione di guida nei confronti delle industrie minori, sottopone annualmente ai propri distributori contratti che, fra l'altro, prevedono un progressivo frazionamento delle zone di vendita, costringendo i commercianti ad un ridimensionamento della propria attività ed alla perdita, senza « alcun compenso », di un avviamento costato, a volte, anni di lavoro promozionale.

L'interrogante chiede inoltre ai Ministri competenti se non ritengano di dover intervenire in appoggio alle richieste, che i commercianti del settore avanzano tramite la loro associazione nazionale, circa la necessità di regolamentare in una forma più consona ai tempi, i rapporti intercorrenti tra le case produttrici ed i commercianti distributori e, in special modo, nei confronti dei concessionari esclusivisti. (4-15464)

CERAVOLO DOMENICO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per ovviare alla grave situazione creatasi presso i quattro stabilimenti polesani della Confitex di Adria, Rovigo, Badia Polesine, Costa di Rovigo, le cui maestranze sono da diversi giorni in lotta in seguito alla minaccia di chiusura avanzata dalla direzione dell'azienda.

Per sapere inoltre se i Ministri competenti sono in grado di illustrare i motivi reali adottati dall'azienda per giustificare una così grave decisione e quali provvedimenti intendano porre in essere per garantire il lavoro alle oltre 700 maestranze coinvolte nella vicenda. (4-15465)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) in base a quali criteri il consiglio di amministrazione nella seduta del 30 dicembre 1970 ha proceduto alla designazione di sei nuovi provveditorati agli studi;

2) per quale ragione il viceprovveditore agli studi di Siracusa, Giusto Di Giovanni, terzo assoluto in graduatoria e primo dei promovibili non risulta tra i sei promossi ed è stato scavalcato dai sei designati che in graduatoria risultavano tutti dopo di lui ed uno era financo al centoundicesimo posto;

3) perché la scelta è avvenuta senza neanche procedere alla comparazione dei titoli

posseduti dai 145 candidati e alla compilazione delle relative tabelle di scrutinio;

4) cosa intende fare per invalidare le suddette designazioni che appaiono ispirate da meschini criteri di parte e di clientela. (4-15466)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a quale punto siano gli accordi tra i sei Paesi del MEC per la liberalizzazione dei lavori pubblici nella Comunità. È infatti noto come le diverse posizioni della Francia e dell'Italia a proposito dei concorsi di appalto di opere pubbliche negli Stati comunitari, aperti a tutte le industrie interessate dell'area, abbia portato la Germania ad elaborare e presentare una formula di compromesso che ha recentemente raccolto l'adesione di cinque Paesi. Solo l'Italia deve ancora pronunciarsi;

se sono esatte le notizie secondo cui il compromesso tedesco prevederebbe la piena autonomia dei singoli governi nella scelta del concessionario (e ciò per dare soddisfazione alle richieste italiane) e limitare al 20 per cento o 30 per cento il massimo della quota affidabile ad altre ditte (come richiesto dal governo di Francia);

se risponde al vero che la prospettiva liberazione riguarderebbe solo i « grandi » lavori pubblici (reti telefoniche, autostrade, infrastrutture di urbanizzazione) il cui costo supererà i 625 milioni di lire. (4-15467)

MAGGIONI. — *Al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia diffusa nell'incontro di Milano dell'11 gennaio 1971 fra parlamentari ed il consiglio regionale, secondo la quale lo statuto della regione lombarda si sarebbe arenato presso i competenti organismi centrali;

se così fosse, quali iniziative s'intende avviare perché lo statuto della regione lombarda abbia ad ottenere la più urgente approvazione dal Parlamento nazionale, tanto più che le critiche e le osservazioni apportate, a livello centrale, non concernerebbero solo giudizi di illegittimità costituzionale, ma anche e soprattutto, valutazioni di opportunità politica e di merito. (4-15468)

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a quale punto sono le pratiche giacenti presso

i competenti uffici del Ministero, a proposito dei contratti per il versamento di quote mensili per il riscatto delle case GESCAL nel popolare quartiere periferico Battù, nel comune di Vigevano in provincia di Pavia.

Difatti, in detta zona sono stati da tempo costruiti 11 palazzi destinati a circa 150 famiglie di lavoratori, ed i relativi contratti, stipulati da quasi quattro anni, non sono ancora tornati agli interessati con le relative quote di riscatto, creando giustifichissimo motivo di critica nei confronti della burocrazia centrale, responsabile nel ritardo delle operazioni di proprietà. (4-15469)

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali sono i motivi secondo i quali i notiziari sportivi della domenica trasmessi dalla radio, ed i telegiornali sportivi non comprendano i risultati e le classifiche delle partite di serie B del campionato di pallacanestro, così come solitamente avviene per quello calcistico del quale vengono messi in onda anche i risultati del campionato di serie C.

Non è difatti da sottovalutare l'importanza che è andata assumendo, anche in Italia, lo sport della pallacanestro ad ogni livello di campionato. (4-15470)

RUFFINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intendano intraprendere in favore dei cittadini italiani che espletano la loro opera alle dipendenze dei consolati stranieri che operano in Italia.

Per costoro, infatti, non vigono le leggi nazionali in tema di rapporto di lavoro, né hanno valore le pattuizioni sindacali.

Ciò determina spesso delle situazioni intollerabili in cui i nostri lavoratori si trovano assolutamente privi di tutela.

In particolare l'interrogante chiede di sapere che cosa i Ministeri interessati intendano fare al fine di far riconoscere da parte dei consolati USA operanti in Italia, e in favore dei dipendenti italiani, i diritti riconosciuti a tutti i lavoratori italiani in tema di malattia, di gravidanza e di fruizione delle festività religiose cattoliche. (4-15471)

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa ci sia di vero nelle notizie secondo le quali dalla centrale termoelettrica

del Bastardo (Perugia) di proprietà dell'ENEL, vengano sistematicamente sottratte grosse aliquote di olio combustibile tramite le stesse autocisterne addette al trasporto ed allo scarico, al punto che sono state avviate indagini da parte della polizia giudiziaria del luogo, con la compiacenza del personale preposto e con gravissimo danno per l'ente committente (ENEL) e quindi della comunità;

per sapere quali disposizioni siano state impartite per prevenire ed evitare siffatti eventi dolosi e quali provvedimenti siano stati presi contro i responsabili. (4-15472)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se sia lecito ad un gruppo sparuto di maoisti, cinesi, anarcoidi, castristi, leninisti che impazzano nella città di Orvieto, di organizzare manifestazioni all'insegna dell'antifascismo dinanzi alle scuole di quella città per fuorviare l'opinione pubblica locale dai gravi fatti di sangue accaduti recentemente in Polonia, con la compiacenza di taluni insegnanti e senza che tali manifestazioni siano preventivamente autorizzate, come vuole la legge;

per conoscere quali disposizioni intende impartire per assicurare nella città di Orvieto l'ordine, l'applicazione della legge senza discriminazione e la civile convivenza di tutti i suoi componenti. (4-15473)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il numero e la dislocazione delle scuole italiane all'estero anche in rapporto alle correnti di emigrazioni dei lavoratori italiani, la loro specifica funzione ed i contenuti dell'insegnamento didattico impartito, la forza ed il trattamento economico riservato ai rispettivi docenti, i modi dell'intervento praticato per recepire i figli dei nostri emigrati onde garantire loro con l'insegnamento della lingua patria anche la diffusione più vasta possibile della cultura nazionale, i legami con il tessuto scolastico ed industriale dei paesi ospitanti, quali titoli di studio sono rilasciati da tali scuole e se tali titoli sono idonei per intraprendere studi accademici in Italia e nelle nazioni ove le scuole italiane operano;

per conoscere, a parte la funzione aggiuntiva dell'insegnamento impartito ai figli degli italiani all'estero, quali disposizioni sono state impartite e quali iniziative sono state concretamente prese perché le scuole predette attendano alla loro funzione essen-

ziale di diffusione della cultura italiana e di nesso tra questa e la cultura delle altre nazioni. (4-15474)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere cosa ci sia di vero nell'esposto rimasto senza esito presentato in data 7 aprile 1970 da un consigliere comunale di Pozzaglia, piccolo comune della provincia di Rieti, per protesta contro l'iscrizione di trenta persone, altrove residenti, nelle liste elettorali di quel comune, in modo da determinare una nuova situazione amministrativa che ha portato alla elezione tale Lorenzo Focolari, recentemente approdato sui lidi del PSU dopo una perigliosa navigazione, a sindaco di Pozzaglia, mentre il figlio ventiduenne dello stesso signore è risultato eletto per l'ultima gioia del papà e per un « vero miracolo » sempre per il PSU al consiglio provinciale di Rieti; e cosa ci sia di vero nel successivo esposto anch'esso senza evasione, ad istanza di un gruppo di cittadini di Pozzaglia inviato alla commissione elettorale mandamentale di Roccasinibalda, alla sottocommissione elettorale mandamentale di Orvinio, al prefetto e al procuratore della Repubblica di Rieti perché a norma del combinato disposto degli articoli 1, 2 e 13 del regolamento 31 gennaio 1958, n. 136, venissero revocate le iscrizioni anagrafiche relative alle persone che avevano trasferito la loro residenza fittiziamente perché non vi dimoravano e non vi dimorano tuttora abitualmente, e tra i quali - a titolo di esempio - figura tale Renato Ciavoni, segretario dell'onorevole Angrisani del PSU;

per sapere come sia potuto accadere che i predetti 30 cittadini siano stati iscritti nelle liste anagrafiche e conseguentemente in quelle elettorali della sezione n. 1 del comune di Pozzaglia nella seconda tornata della revisione dinamica straordinaria e come si concili tale fatto con quanto raccomandato al riguardo nel paragrafo 98 della circolare del 21 giugno 1969, n. 1100/L, con la quale il Ministro dell'interno ha inviato alle competenti autorità, tra cui i presidenti delle commissioni elettorali mandamentali, le « Istruzioni per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali », in base alle quali per ovviare a qualsiasi possibile indebita iscrizione nelle liste elettorali di cittadini che trasferiscano solo fittiziamente la loro residenza da un comune all'altro è necessario che alla attestazione anagrafica, costituente la situazione di diritto, « faccia riscontro la corrispondente situazione di fatto all'eseguito cam-

bio di residenza », allo scopo di non frustrare le finalità stesse che il legislatore ha inteso conseguire; e — conseguentemente — per sapere come mai, a norma dei richiamati articoli, le iscrizioni dei predetti cittadini che non hanno di fatto trasferito la residenza nel nuovo comune non è stata revocata — con conseguente cancellazione dalle liste elettorali — con la revisione dinamica straordinaria, auspicata negli anzidetti ricorsi, utile per perdita della residenza;

per sapere se sono state esperite le opportune indagini e in ogni caso se esistono gli estremi per provvedere alla immediata cancellazione anagrafica di trenta cittadini non residenti effettivamente *in loco*, e se l'istanza del consigliere comunale e dei cittadini, che richiamavano il punto 1 e 2 dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223 e il punto 4 dell'articolo 32 della medesima legge, ha trovato o troverà un favorevole accoglimento e quali conseguenze verranno a risultare circa la cancellazione dalle liste elettorali e l'avvenuto esercizio del voto da parte degli anzidetti cittadini che non ne avevano il diritto.

(4-15475)

DEL DUCA E BOTTARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il pensiero del Governo circa le doglianze espresse all'unanimità dal consiglio comunale di Chieti al Governo e al Consiglio superiore della magistratura per l'assegnazione in detta città a soggiorno obbligato di elementi pericolosi per la sicurezza pubblica e per la pubblica moralità.

Infatti sembrerebbe che sino ad oggi si sia ritenuto sempre opportuno non assegnare ai capoluoghi di provincia persone oggetto di soggiorno obbligato, per cui nulla giustificerebbe una decisione diversa per la città di Chieti.

(4-15476)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di dover disporre un approfondito riesame della posizione assunta da alcuni organi periferici del suo Ministero che hanno posto il veto alla realizzazione dell'ultimo tronco della strada turistica della Maielletta già finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno e ritenuto vitale per lo sviluppo del turismo per tutto il versante adriatico del massiccio della Maiella.

Colpiti poi particolarmente da tale presa di posizione sono i comuni più poveri della

zona montana che solo attraverso lo sviluppo turistico possono trovare nuove possibilità di vita.

(4-15477)

DE' COCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — in attesa che la regione Marche possa provvedere agli strumenti legislativi e amministrativi necessari per l'istituzione del parco, l'acquisizione dei terreni e la loro gestione — per la salvaguardia del Monte Conero in provincia di Ancona, superstite meraviglia del litorale marchigiano.

L'interrogante ribadisce la necessità che nel Conero e nella sua propaggine (pendici verso l'interno, sommità coperta dalla sempreverde macchia mediterranea, baie sul mare) sia istituito un parco-riserva naturale, destinato al turismo culturale, escursionistico, pedonale.

Si tratta di un vero e proprio servizio sociale, che deve essere messo a disposizione delle popolazioni delle zone, attraverso l'impostazione di un programma di assetto territoriale che destini la costa, le colline e la pianura all'uso più conveniente, coordini parco naturale, insediamenti produttivi e residenziali, infrastrutture eccetera.

(4-15478)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che la risposta alla interrogazione n. 4-14975 è solo evasiva e quindi non rispondente alla realtà, quali documenti mancano alla pratica per il riconoscimento recati dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti Esposito Francesco nato e residente a Maiori il 29 aprile 1896, D'Amato Giovanni nato e residente in Maiori il 21 ottobre 1892; D'Amato Catello nato e residente in Maiori il 20 aprile 1897; Esposito Giuseppe nato e residente in Maiori il 14 ottobre 1900.

L'interrogante fa osservare che la documentazione allegata alla domanda avanzata dai predetti ex combattenti è quella richiesta dalle disposizioni vigenti.

(4-15479)

BIAMONTE, DI MARINO E CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è informato della trasmissione radiofonica, in data odierna, sul primo canale e nella rubrica *Buon Pomeriggio*, sulla ventilata trasformazione della « Villa Rufolo » e « Villa Cimbrone » in Ravello.

Dai microfoni della radio, l'amministratore generale delle monumentali e meraviglio-

se ville prima e un assessore al comune di Ravello poi, hanno confermato la possibilità che dette ville, nonostante il diritto di prelazione da parte dello Stato del quale però fino a questo momento non si è avvalso, vengano trasformate in anfiteatro, alberghi, sala di congressi ecc.

Inoltre il predetto amministratore afferma che la « Villa Rufolo » per alcune difficoltà di natura finanziaria non viene oggi convenientemente curata e restaurata, per cui i proprietari della villa stessa, stanchi di chiedere aiuti al comune di Ravello, all'amministrazione provinciale di Salerno e ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, hanno deciso, anche se non ancora ufficialmente e fermamente, di mettere in vendita le due celebri e storiche ville per le quali gli acquirenti, come è ovvio, sarebbero moltissimi.

Gli interroganti fanno rilevare inoltre la gravità di un particolare venuto fuori nel corso della conversazione radiofonica secondo cui i suoli adiacenti le ville in questione sarebbero stati già lottizzati e tanto è sufficiente, se è vero, a trasformare e a danneggiare le bellezze del paesaggio di Ravello.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti, seri e immediati, verranno adottati per impedire che un ulteriore scempio deturpi la costiera amalfitana. (4-15480)

GIRARDIN, GUI, STORCHI, FRACANZANI E MIOTTI CARLI AMALIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave episodio accaduto a Battaglia Terme (Padova), dove sono stati distrutti con mezzi meccanici sulla sommità del Monte delle Croci un ex convento del XIII secolo e alcune case adiacenti, vincolate dalla sovrintendenza ai monumenti.

L'incredibile fatto s'inquadra nella indiscriminata azione di escavo da tempo in corso nel comprensorio dei Colli Euganei, che minaccia irrimediabilmente questo patrimonio paesistico e storico del Veneto.

Gli interroganti chiedono ai Ministri quali urgenti provvedimenti intendono prendere in merito all'episodio denunciato e per una efficace, concreta e definitiva tutela dei Colli Euganei. (4-15481)

GIRAUDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se sono al corrente dello stato di quasi

totale paralisi del servizio repressioni frodi, aggravato dalla partecipazione del personale dipendente allo sciopero generale in corso e, dal 21 gennaio 1971, allo « sciopero bianco », a causa della scarsità degli addetti ai servizi ispettivi (in media uno per provincia), alle analisi (in media 0,8 per provincia), alle attività di segreteria (in media 0,6 per provincia) e se, di fronte a tale stato di carenza organizzativa e strutturale, che ha provocato numerose lamentele dei produttori agricoli e dei consumatori allarmati e danneggiati da frodatori e sofisticatori, non ritengono di intervenire decisamente e tempestivamente, predisponendo idonei strumenti per assicurare efficaci controlli specie per la difesa dei vini a denominazione d'origine, di quelli comuni, distillati, burro, olii ed altri alimenti, tenuta presente l'esigenza della tutela della salute pubblica, della genuinità dei prodotti e della onestà di coloro che lavorano correttamente nel rispetto delle leggi e secondo sani principi sociali. (4-15482)

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto è avvenuto nelle settimane scorse nel comune di Barletta, in provincia di Bari, dove il locale brigadiere di pubblica sicurezza ha svolto indagini dettagliate sul conto di alcuni magistrati, tra i quali un giudice del tribunale di Trani, dottor Giandonato Napolitano, e lo stesso pretore di Barletta, dottor Vincenzo Nardi.

Le indagini condotte presso diversi uffici pubblici, tra i quali la pretura di quel comune, come può confermare il dattilografo Giuseppe Rizzi, erano dirette a stabilire quale fosse l'orientamento politico dei predetti magistrati, la loro appartenenza alla corrente di « Magistratura democratica » e la partecipazione di uno di essi, il giudice Napolitano, ad una manifestazione per il riconoscimento della Germania dell'est.

Interrogato in proposito dal pretore di Barletta, il menzionato brigadiere ammetteva che nell'estate 1970 era venuto da Roma un funzionario del servizio personale — ma non precisava se del Ministero dell'interno o di grazia e giustizia — e lo aveva incaricato di svolgere accertamenti sugli appartenenti alla corrente di « Magistratura democratica » ed, in particolare, su coloro che avevano sottoscritto documenti o erano stati candidati in elezioni interne all'Associazione nazionale magistrati.

L'interrogante intende conoscere quali provvedimenti si debbano adottare per stroncare simili vergognose iniziative che vengono perseguite, come nel caso in esame, persino da un componente la squadra della polizia giudiziaria che è — *incredibili dictu* — alle dipendenze dei magistrati sul cui conto ha condotto le indagini (controllato e controllore).

Un episodio di siffatta gravità, infatti, denuncia il proposito di creare un clima di assurda intimidazione che mina l'indipendenza della magistratura, discrimina i giudici sulla base delle loro convinzioni, svilisce l'alta funzione alla quale sono preposti e, in definitiva, si rivela assolutamente inconcepibile in uno Stato di diritto qual'è il nostro. (4-15483)

BIAMONTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono informati della documentata e grave denuncia fatta, in una delle recenti sessioni plenarie del consiglio provinciale di Salerno, in ordine alle condizioni in cui da tempo si dibattono i ricoverati nell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore (Salerno).

Difatti, i degenti dello psichiatrico di Nocera Inferiore vivono una vita grama tollerabile soltanto per l'incoscienza in cui il male stesso di cui sono affetti ha ridotto quei cittadini che hanno il diritto, invece, di essere trattati come esseri umani da recuperare e restituire alla società.

A seguito della circostanziata denuncia il consigliere provinciale dottore Mario Esposito ebbe a chiedere una serena inchiesta allo scopo di rimuovere le cause che determinano l'inumano trattamento ai colpiti di malattia mentale.

La richiesta sollecitata da intere popolazioni (fra l'altro rimasta scioccata per i precedenti registrati nello stesso psichiatrico di Nocera Inferiore là dove fra le altre tante tristi cose, avvenne anche lo scambio di persona dando per morta una degente in buona salute e per viva la persona che invece era morta) è stata immotivatamente respinta, con una maggioranza improvvisata, dal consesso provinciale.

L'interrogante chiede formalmente se i Ministri interessati non intendano e non deb-

bano predisporre severi accertamenti in ordine a quanto denunciato in consiglio provinciale le cui argomentazioni sono state ritenute degne di considerazione da tutta la stampa salernitana che in più riprese si è dovuta occupare dei gravissimi episodi che avvengono nello psichiatrico di Nocera Inferiore. (4-15484)

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che il 10-11 dicembre 1970 è stato definito e sottoscritto il Contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti dei servizi delle autolinee in concessione; che, in tale circostanza, l'ANAC impegnò le Aziende associate a corrispondere ai lavoratori interessati i miglioramenti contrattuali a decorrere dal 1° dicembre 1970, mentre per le competenze arretrate — riferite al periodo 1° maggio-30 novembre 1970 — si sarebbe dovuto provvedere alla liquidazione entro il termine massimo dell'aprile 1971; che le aziende titolari dei servizi di autolinee in concessione, si sono rifiutate di dare applicazione alle norme contrattuali sottoscritte adducendo, a pretesto, che la Commissione trasporti del Senato non ha approvato, in sede deliberante, la legge relativa ai sussidi da corrispondere alle aziende private; che tutto ciò ha creato e crea uno stato di notevole malcontento e malumore fra i lavoratori interessati — quali tempestivi interventi ed iniziative sono stati adottati o si intendano adottare al fine di indurre le aziende associate all'ANAC al rispetto delle norme contrattuali sottoscritte. (4-15485)

DI NARDO RAFFAELE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali fino ad oggi non è stato, ai sensi dell'articolo 5, della legge 5 febbraio 1968, n. 132, «scorporato» l'ospedale civile di Nola (Napoli).

Si gradirebbe conoscere, se e in quale forma, il Ministero interessato, intenda intervenire, con urgenza, perché sia, nel più breve tempo possibile, «scorporato» il predetto ospedale. (4-15486)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere presso i governi degli Stati membri dell'ONU onde significare l'emozione suscitata presso l'opinione pubblica italiana dal processo di Leningrado e dall'ondata di antisemitismo che si sta svolgendo in tutti i paesi dell'Europa orientale.

« Per sapere inoltre come intendano agire presso le competenti sedi internazionali affinché l'Unione Sovietica rispetti i diritti fondamentali dell'uomo che in quel paese vengono conculcati anche nei procedimenti giudiziari.

(3-04082)

« MIOTTI CARLI AMALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se nel nuovo statuto dell'Enasarco, in corso di approvazione, si è proceduto alla ristrutturazione democratica dell'Ente rendendone elettive le cariche amministrative, come è da tempo auspicato dagli agenti e rappresentanti di commercio, che da soli provvedono al suo finanziamento senza alcun contributo da parte dello Stato.

« È noto infatti che, agli agenti e rappresentanti di commercio le sentenze 57/1968 e 75/1970 della Corte costituzionale hanno riconosciuto la qualifica di imprenditori affermando che « è proprio degli accordi economici collettivi potere avere per oggetto la disciplina di rapporti tra imprenditori ».

« Poiché la rappresentanza sindacale degli imprenditori, quali essi siano, non è stata finora né poteva essere in avvenire delegata alle organizzazioni sindacali dei lavoratori subordinati, l'interrogante domanda se il Ministro non ritenga necessario e urgente adottare tutte le misure perché gli agenti di commercio, nella nuova figura giuridica, possano rientrare in possesso del loro Ente di previdenza integrativa.

(3-04083)

« MONACO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere, in relazione al grave provvedimento preso

dall'ETI con la decisione di chiudere tre stabilimenti nella provincia di Torino interessanti 700 lavoratori, se non si intende, in considerazione dei precedenti di questo complesso, già CVS, che da anni lascia nell'insicurezza maestranze che pur hanno fatto a suo tempo la sua fortuna, pregiudicando la economia di vallate già particolarmente provate, richiamare la dirigenza alla propria responsabilità sociale, cosa che in tutta la vicenda CVS-ETI pare sia stata alquanto ignorata.

« Si chiede poi di conoscere quali iniziative, interventi, provvedimenti si intendono assumere per evitare che la grave decisione presa abbia da concretarsi ancora a danno dei lavoratori.

« Considerando inoltre che nella provincia di Torino altre aziende tessili sono in difficoltà, come la Turati di Pinerolo che minaccia la chiusura col licenziamento di 120 dipendenti, come la Guttermann di Perosa Argentina, la Crumiere di Luserna, La Winedmm di S. Germano Chisone, come stessi altri stabilimenti ETI, ad orario ridotto, si chiede di conoscere se non si crede utile approfondire la situazione di tutto il settore per portare quei correttivi che abbiano ad evitare il peggio e favorire interventi di ripresa o di sostituzione di attività, al fine di garantire l'occupazione alle maestranze interessate.

(3-04084)

« BORRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici, per conoscere:

le intenzioni della SNAM-ENI a proposito del metano per la regione umbra, se siano stati approntati i progetti esecutivi del metanodotto e secondo quali direttrici e con quali derivazioni;

i tempi di attuazione dei progetti della menzionata opera di cui si avverte l'urgente necessità in quanto la presenza del metano in Umbria verrebbe a costituire un importante elemento per la sua economia, uno dei cardini del suo sviluppo industriale razionale ed equilibrato;

per sapere se nel progettare l'opera in questione si sia partiti non soltanto da precise valutazioni di ordine economico sulla base essenzialmente delle possibilità attuali, ma dal principio che muove da considerazioni prettamente politiche secondo il quale il me-

tano deve giungere anche in zone che siano al momento scarsamente o per nulla industrializzate, ma possibili di sviluppo futuro.

(3-04085)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze per sapere quali conseguenze ai fini fiscali (imposte da percepire e ammende) sono state tratte da parte del Ministro e degli uffici finanziari dalle rivelazioni sulla illegale distrazione di oltre 17 miliardi dagli utili dichiarati nei bilanci della Montedison e quali denunce all'autorità giudiziaria sono state sporte e a carico di chi dalla guardia di finanza.

(3-04086) « BARCA, RAFFAELLI, MALAGUGINI, VESPIGNANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della marina mercantile, per sapere se non ritengono — anche in relazione alla recente decisione dell'armatore Costa di iscrivere la propria flotta al compartimento marittimo di Napoli — di dover porre termine a una politica di incentivi che nulla significa per lo sviluppo dell'economia meridionale e che si risolve, invece, ancora una volta in un puro e semplice accrescimento di profitti da parte del grande capitale finanziario;

chiedono inoltre di sapere se non ritengono di porre fine al protrarsi di una politica che, assumendo come fattore propulsivo dello sviluppo della flotta e dell'economia marittima, lo sgravio degli oneri sociali, gli sgravi fiscali, i premi di demolizione e ricostruzione, le concessioni privilegiate nei porti, il credito agevolato a favore del grande capitale armatoriale, ha aggravato e reso cronica la crisi di tutta l'economia marittima;

chiedono perciò di conoscere se è nell'intenzione del Governo:

1) di non concedere agevolazioni e incentivi se non in base a precisi programmi di sviluppo e di ammodernamento della flotta privata;

2) di rivedere il programma di ristrutturazione delle flotte FINMARE affinché queste assumano un ruolo determinante nel rinnovamento dell'armamento nazionale;

3) di provvedere all'attuazione di un programma di potenziamento dei cantieri e dei porti per far fronte alle crescenti esigenze dei traffici e dello sviluppo tecnologico.

(3-04087) « CERAVOLO SERGIO, D'ALEMA, GIACHINI, BALLARIN, SKERK ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici perché sia fatto conoscere alla Camera quali provvedimenti intendano adottare in considerazione del progressivo regresso economico dell'Umbria che si è tradotto nei seguenti dati obiettivi:

la popolazione della regione è diminuita in senso assoluto oltre ogni più mera previsione e si è fatto più intenso il processo di invecchiamento;

l'esodo dall'agricoltura avviene in una misura impressionante e con una velocità ed intensità molto superiore a quella prevista;

l'occupazione in tutti gli altri settori extra-agricoli, a parte molte situazioni patologiche che vediamo esplodere drammaticamente di tanto in tanto, come in queste settimane in molte aziende private; l'occupazione nei settori extra-agricoli ha un andamento che è ben lontano dal corrispondere alle necessità della popolazione, e a fatica mantiene i livelli e gli insufficienti ritmi di sviluppo degli anni passati;

l'isolamento della regione permane per il mancato completamento dei raccordi autostradali, della E-7 e della strada statale n. 3 Flaminia;

le grandi aziende a partecipazione statale, stabilizzatesi ad alti livelli tecnologici nelle loro specializzazioni produttive, non solo non danno un contributo all'incremento della occupazione, ma non esercitano nessuna funzione propulsiva, né danno programmi di nuove attività;

l'agricoltura, per le mancate riforme e per l'inefficienza operativa dell'ente di sviluppo per l'agricoltura, è investita da profonde crisi e tensioni, destinate ad acuirsi nel futuro per gli orientamenti di politica agraria proposti dalla Comunità europea.

« L'interpellante chiede di conoscere i motivi per i quali il Governo ha disatteso gli impegni assunti con l'ordine del giorno approvato dalla Camera il 17 febbraio 1960 e l'altro ordine del giorno approvato dalla Camera nell'aprile 1966 ed accettati dal Governo medesimo e, altresì, se ritiene quegli impegni an-

cora validi e vincolanti e come e quando intende adempierli soccorrendo una regione in pauroso calo demografico ed occupazionale, rimasta sostanzialmente esclusa dai processi di sviluppo che si sono realizzati nel paese sia pure in modo dispotico e squilibrato.

(2-00604)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere:

a) se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il Governo italiano — e per esso il CIPE, organo interministeriale di cui il Ministro del bilancio ha la Presidenza in sostituzione del Presidente del Consiglio dei ministri — avrebbe intenzionalmente lasciato scadere l'ultimo termine (31 dicembre 1970) senza fornire alla Francia le richieste assicurazioni circa la costruzione del traforo stradale del Fréjus nel quinquennio 1971-1975, rendendo pertanto inutile la iscrizione dell'opera nel piano di sviluppo francese;

b) se il Ministro è stato compiutamente e doverosamente informato dai suoi uffici dei seguenti dati di fatto:

1) la Francia, fin dal settembre 1969, tramite i normali canali diplomatici, ha chiesto all'Italia di pronunciarsi sulla necessità di realizzare il traforo stradale del Fréjus nel corso del piano 1971-1975, onde consentire una parallela decisione nell'ambito della programmazione francese, dichiarandosi per sua parte favorevole;

2) il Ministero degli esteri non è mai stato messo in grado di rispondere alle note francesi, sempre con la giustificazione della mancanza di pronuncie del CIPE;

3) gli organi della programmazione italiana prima hanno voluto assicurazioni sulla corrispondente volontà francese; dopo, avendo ottenuto garanzie in tal senso dalla Francia, hanno preteso assicurazioni anche sulla viabilità di accesso oltralpe; ottenute anche queste (riunioni di fine febbraio 1970 agli Esteri e firma della concessione per la rete autostradale alpina francese in data 22 dicembre 1970) hanno sollevato il problema della compatibilità dell'opera coi programmi in sede europea; assicurata questa (il traforo del Fréjus si colloca sull'itinerario europeo E. 13 della Convenzione di Ginevra del 1949, e quindi — a seguito delle decisioni comunitarie dello scorso anno — va attrezzato a livello autostradale) si è preteso dalla Società italiana promotrice dell'opera l'impegno a reperire all'occorrenza i

finanziamenti all'estero; avuta questa assicurazione, si è voluto attendere le conclusioni provvisorie di una " Commissione per i trafori e valichi alpini ", nominata dal Ministro dei lavori pubblici; conclusioni che sono state presentate nello scorso ottobre e che pare, pure escludendo in generale iniziative di nuovi trafori, non siano aliene dal consentire una unica eccezione per il Fréjus;

4) la Società italiana promotrice del traforo, Società costituita per oltre il 70 per cento da Enti pubblici, ha predisposto — insieme alla corrispondente Società di economia mista francese — il progetto di massima approvato dall'ANAS fin dall'aprile 1968, nonché i progetti finanziari e le previsioni di traffico, e nei mesi scorsi ha ultimato il progetto esecutivo costruttivo dell'opera, sì da essere in grado di appaltare immediatamente i lavori;

5) la stessa Società ha un capitale di circa 3 miliardi di lire versato fin dal 1967, inutilizzato presso le Banche per l'assenza di decisioni governative;

c) se il Ministro, nella sua decisione e responsabilità di non portare all'esame del CIPE il problema, ha valutato appieno le seguenti circostanze:

non pare anzitutto trovare giustificazione che il Ministero del bilancio e della programmazione economica non consideri gli sforzi di Governi (come quello francese), di collettività locali (come regioni, province e comuni del Piemonte), di Enti, di operatori economici e di esperti e studiosi, disattendendo, a nostro giudizio, l'obbligo di portare all'esame dei colleghi di Governo un problema di importanza internazionale e di chiedere su di esso una decisione collegiale;

nel momento in cui la delicata situazione economica nazionale deve registrare la apertura di una gravissima crisi nel settore edilizio — soprattutto per quelle zone di alta concentrazione demografica come Milano, Torino, ecc. — ogni opera pubblica che, non sottraendo risorse finanziarie ai bisogni sociali (come nel caso del Fréjus, ricorrendosi all'estero per i fabbisogni finanziari), determini nuove occasioni di lavoro, anche in funzione anticongiunturale, va non solo autorizzata ma anche concretamente spronata;

l'economia della zona in cui si colloca la nuova opera, la Valle di Susa, è una di quelle che da anni sta subendo i contraccolpi negativi sia dalle crisi congiunturali di settore (prima il settore tessile, con il fallimento del cotonificio Valle Susa, e, di questi giorni, la ristrutturazione dell'ETI; ora del settore

elettrotecnico, con la crisi della Magnadyne; due aziende che rappresentano i più importanti insediamenti industriali della Valle), sia di quelle cicliche nazionali;

L'Italia, ratificando a suo tempo la Convenzione di Ginevra del 1949 e la Dichiarazione annessa, ha assunto l'obbligo di ammodernare e di sistemare gli itinerari classificati europei: tra questi il Lione-Torino-Venezia passa per il Fréjus. Nessuna spesa è stata stanziata dallo Stato per adempiere a tale impegno di ammodernamento, e non si consente a chi vuol operare in tal senso (la società SITAF si è impegnata anche a realizzare l'autostrada di Torino a Bardonecchia) di realizzare gli obblighi internazionalmente assunti dallo Stato;

infine, mentre il Moncenisio è chiuso al traffico da novembre a maggio-giugno, il traforo del Monte Bianco sta avviandosi a saturazione, ogni previsione di traffico essendo superata, ed addirittura si è costretti, durante i mesi invernali, ad immettervi traffico commerciale senza il rispetto dei limiti di sicurezza stabiliti nel regolamento di esercizio in tema di capacità.

« Di fronte alle considerazioni sopra indicate gli interpellanti chiedono al Ministro di illustrare le ragioni del proprio atteggiamento sul problema, e soprattutto quelle che giustificano il silenzio, che si protrae oltre ogni limite di doveroso rispetto, verso la amica nazione francese.

« Gli interpellanti ritengono che simili atteggiamenti possano considerarsi una delle fondamentali ragioni per cui il discorso sullo sviluppo del Mezzogiorno non va al di là della demagogica petizione di principio; essendo evidente che sinché non si consenta — con trafori e valichi alpini adeguati — al turismo di raggiungere facilmente il nostro meridione, all'area economica del sud di compenetrarsi maggiormente con quelle più progredite del nord e dell'Europa, al potenziale industriale estero di trovare egualmente conveniente investire nel nostro meridione che nell'Italia settentrionale, ogni discorso in tale senso appare chiaramente monco.

« Gli interpellanti si augurano una risposta altrettanto sollecita e concreta di quella che Cavour — primo Ministro del governo sardo — diede più di 114 anni fa ai tecnici Sommeiller, Grandis e Grattoni, assicurando il finanziamento di quel traforo ferroviario del Fréjus che, realizzato in un'epoca molto più difficile dell'attuale, va quest'anno celebrando il primo centenario della sua inaugurazione.

(2-00605) « BOTTA, BALDI, STELLA, GIRAUDI, SAVIO EMANUELA, MIROGLIO, BIMA, BODRATO, ARNAUD, SCALFARO, GIORDANO, SISTO, TRAVERSA, BORRA, GRAZIOSI ».